

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

590° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	6
2 ^a - Giustizia	»	11
4 ^a - Difesa	»	16
5 ^a - Bilancio	»	17
6 ^a - Finanze e tesoro	»	23
7 ^a - Istruzione	»	29
10 ^a - Industria	»	32
11 ^a - Lavoro	»	36
12 ^a - Igiene e sanità	»	41

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio) e 8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni)	<i>Pag.</i>	3
---	-------------	---

Commissioni speciali

Territori colpiti da terremoti	<i>Pag.</i>	49
--	-------------	----

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	52
Riconversione industriale	»	55

Settocommissioni permanenti

1 ^a - <i>Affari costituzionali - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	58
2 ^a - <i>Giustizia - Pareri</i>	»	58
3 ^a - <i>Affari esteri - Pareri</i>	»	59
5 ^a - <i>Bilancio - Pareri</i>	»	59
6 ^a - <i>Finanze e tesoro - Pareri</i>	»	60
11 ^a - <i>Lavoro - Pareri</i>	»	60
Affari europei	»	61

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i>	62
-------------------------------	-------------	----

COMMISSIONI 5ª e 8ª RIUNITE**(5ª - Bilancio)****(8ª - Lavori pubblici, comunicazioni)**

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1986

4ª Seduta

*Presidenza del Vice Presidente
della 5ª Commissione*
BOLLINI

*Interviene il ministro senza portafoglio
per il coordinamento della protezione civile
Zamberletti.*

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni in materia di calamità naturali»
(1831), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e conclusione)**

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 2 ottobre.

Ha la parola il ministro Zamberletti.

Fa presente che, ove non si dovesse approvare il provvedimento nel testo pervenuto dalla Camera, apparirebbe difficile pervenire ad una approvazione definitiva del disegno di legge entro la fine dell'anno (alla luce anche degli impegni dell'altro ramo del Parlamento in materia di bilancio), il che risulterebbe particolarmente negativo in considerazione della massa di interventi già iniziati e che occorre completare, nonché delle esigenze che si sono verificate negli ultimi tempi e alle quali occorre far fronte.

Ribadisce d'altro canto che le altre richieste provenute dai vari Gruppi formeranno parte integrante del decreto che il Governo varerà nelle prossime settimane, nel quale si terrà conto delle esigenze più pressanti, come, ad esempio, il completamento degli interventi nella regione Lombardia: com-

pletivamente il decreto dovrebbe reperire un volume di interventi pari a 274 miliardi, che rappresentano la quota di richieste delle regioni ancora non soddisfatta.

Il relatore Tanga fa presente che nel decreto di prossima emanazione occorrerà far confluire la richiesta di destinare circa 60 miliardi alla regione Lombardia nonché quella — per il cui importo si rimette al Governo — relativa al terremoto del 1962 dell'Irpinia e alla eliminazione di talune situazioni in tale zona risalenti al 1930.

Dopo che il ministro Zamberletti ha dichiarato di accogliere nel decreto tali richieste, anche se occorre tener conto, a suo avviso, della possibilità da parte del Parlamento di modificare del tutto il testo così come varato dal Governo, ha la parola il senatore Schietroma.

Egli fa presente anzitutto l'esigenza di affrontare le questioni legate alla protezione civile e che rivestono un obiettivo carattere di urgenza ed esprime soddisfazione per il fatto che l'articolo 2 del disegno di legge in titolo affronti le questioni legate ad alcuni comuni della zona del Frusinate: esistono tuttavia — egli fa notare — nella medesima zona situazioni altrettanto bisognose di interventi finanziari urgenti e consistenti, come per quanto riguarda i comuni di Cassino, Anagni e Boville.

Tutto ciò significa allora che occorre evitare discriminazioni tra esigenze egualmente pressanti e meritevoli di intervento: l'obiettivo può essere conseguito facendo confluire in un unico decreto-legge quella parte delle richieste soddisfatte dal provvedimento numero 1831 effettivamente urgenti e legate ad eventi calamitosi nonché le altre concernenti casi egualmente legati ad eventi pericolosi e quindi meritevoli di interventi.

Il Gruppo socialdemocratico pertanto, condividendo l'operato del Governo e del ministro Zamberletti in particolare, nonché quello della Camera nel varare il disegno di legge in esame, intende — egli dichiara — uti-

lizzare al meglio il decreto-legge di prossima emanazione e che appare inevitabile per far fronte ad una serie di esigenze non accolte nel provvedimento in titolo: a tale scopo esso dovrebbe quindi soddisfare tutte le richieste oggettivamente fondate e meritevoli di finanziamento, come quelle da lui stesso menzionate.

Dopo che il relatore Tanga ha fatto presente che esiste un largo consenso in ordine all'approvazione del disegno di legge n. 1831 nel testo pervenuto dalla Camera, anche alla luce del fatto che il Governo intende varare un decreto aggiuntivo, ha la parola il senatore De Cinque, il quale, dopo aver rilevato come probabilmente, in materia di calamità naturali, sarebbe stata opportuna una ricostruzione mirata delle zone terremotate e che hanno subito eventi dannosi, giudica tuttavia sufficiente il disegno di legge in titolo, sottolineando peraltro la importanza del decreto di prossima emanazione, che dovrà tener conto di una nutrita serie di altri eventi calamitosi, come in particolare quelli accaduti in numerosi comuni degli Abruzzi, meritevoli tra l'altro di un intervento particolare anche sotto il profilo della metanizzazione.

Conclude facendo rilevare la inopportunità, a suo avviso, di presentare emendamenti al disegno di legge in titolo, appunto in quanto essi dovranno essere nella sostanza accolti dal decreto-legge in via di emanazione.

Il senatore Panigazzi, dopo aver osservato come il provvedimento sia frutto dell'assemblaggio di richieste clientelari e particolaristiche, intende tuttavia far presente la situazione del tutto particolare della zona dell'Oltrepo' pavese, sconvolta da 2.500 frane e per il cui piano di assetto socio-economico occorrerebbe stanziare una somma vicina ai 500 miliardi.

Informa di aver comunque avanzato al ministro Zamberletti richieste al riguardo in sede di comitato ristretto ed in vista della emanazione dell'imminente decreto-legge.

Il senatore Lotti, dopo avere sottolineato che permane un giudizio pieno di riserve sul metodo che il Governo e la maggioranza hanno adottato presso l'altro ramo del

Parlamento nel varare una normativa che non risponde a criteri di chiare priorità, dichiara che la chiave di volta del lavoro fatto fin qui, prima in sede plenaria e poi in sede ristretta, è costituita dalla garanzia che il decreto-legge che il Governo si appresta a varare sia fornito di una adeguata copertura finanziaria per risolvere tutte le questioni obiettivamente urgenti rimaste fuori del testo in esame. L'oratore si sofferma in particolare sulla situazione dell'Oltrepo' pavese nonchè su quelle del comune di Casalmonferrato a Carema (in Piemonte), di Aquiterme (in Lombardia), sul problema degli interventi urgenti di contenimento degli argini del Po, nonchè sulle situazioni di Bovile (nel Lazio), di alcuni comuni della Puglia e della Campania, della strada provinciale n. 25 dell'Isola d'Elba, dell'assetto idrogeologico della cascata delle Marmore (in Umbria) e del Comune di Cantiano (nelle Marche).

Ricorda altresì le situazioni dell'Alto Appennino piacentino, del litorale emiliano-romagnolo nonchè di alcuni invasi naturali, sempre dell'Appennino, che presentano un elevato grado di pericolosità.

Avviandosi verso la conclusione, l'oratore esprime l'auspicio che tutte le questioni testè elencate, che sono il frutto di un attento lavoro di ricognizione svolto dalla propria parte politica su tutto il territorio nazionale, possano trovare positiva accoglienza nel preannunciato decreto-legge.

Il ministro Zamberletti fa presente al senatore Lotti che molte delle questioni da lui sollevate sono già all'attenzione dei suoi uffici e riceveranno senz'altro positive risposte nella decretazione d'urgenza preannunciata.

Il senatore Meriggi si sofferma brevemente sul problema degli interventi urgenti nell'Oltrepo' pavese che possono essere immediatamente finanziati e realizzati dalla protezione civile sulla base di progetti pronti.

Il senatore Sellitti, pur convenendo su una serie di perplessità emerse nel corso dell'esame, conviene sull'opportunità di varare rapidamente il testo trasmesso dalla Camera, preso atto della serietà dell'impegno assunto dal ministro Zamberletti per riconsiderare con urgenza tutta una serie di altre priorità obiettive.

Il senatore Accili si sofferma in particolare sui problemi della ricostruzione delle zone terremotate dell'Abruzzo, chiedendo assicurazioni al riguardo al ministro Zamberletti, il quale fa presente che tutta la questione sarà opportunamente affrontata con la decretazione d'urgenza.

Il senatore Gusso si sofferma sui problemi della difesa idrogeologica delle coste dell'Adriatico, in particolare richiamando la grave situazione che si presenta nel Veneto.

Anche su questo punto il ministro Zamberletti fornisce precisazioni ed assicurazioni.

Dopo un ulteriore breve intervento del senatore Lotti, (che ripropone l'importanza delle disponibilità finanziarie da stanziare nel prossimo decreto), il senatore Fontanari chiede alcune ulteriori precisazioni al ministro Zamberletti il quale fa osservare che il *plafond* di 274 miliardi rappresenta quanto, per il momento, il Tesoro ha già assicurato come base di copertura per la decretazione d'urgenza.

Dopo che il presidente Bollini ha dichiarato chiusa la discussione generale, il ministro Zamberletti ed il relatore Tanga fanno presente di non avere nulla da aggiungere in sede di replica agli elementi emersi, con ampiezza e profondità di motivazioni, nel corso del dibattito sia in sede plenaria che in sede ristretta.

Il presidente Bollini avverte quindi che sono stati ritirati alcuni emendamenti presentati dai senatori Franza e Gioino (relativi ad uno stanziamento ulteriore per Ariano Irpino), Lombardi (all'articolo 2, comma 2), Fallucchi ed altri (all'articolo 12) e Saporo ed altri (ancora all'articolo 12).

Seguono alcuni interventi per dichiarazione di voto.

Prende quindi la parola il senatore Maurizio Pagani per motivare il dissenso del Gruppo PSDI sul testo che le Commissioni riunite si apprestano a licenziare per l'Assemblea; sottolinea che l'insoddisfazione della propria parte politica si basa su ragioni di metodo e di merito, in quanto non è possibile — egli dichiara — far passare una normativa che distribuisce a pioggia cospicui contributi, al di fuori di ogni oggettiva verifica di urgenze e di priorità.

Rispondendo al senatore Maurizio Pagani, il ministro Zamberletti si sofferma brevemente sul problema dell'individuazione di un soggetto al quale affidare la gestione del comprensorio di Monte Ruscello, realizzato nelle vicinanze di Pozzuoli; precisa altresì che, in realtà, le norme in esame individuano finanziamenti finalizzati la cui attuazione tuttavia rimane alla competenza regionale.

Il senatore Maurizio Pagani, intervenendo nuovamente, sottolinea l'improprietà istituzionale delle norme in esame che invece, a suo avviso, nella sostanza invadono le competenze regionali, irrigidendo ulteriormente l'azione di questi Enti.

Il senatore Fontanari esprime adesione sulle valutazioni testè svolte dal senatore Maurizio Pagani.

Il senatore Calice, pur preannunciando il voto favorevole del Gruppo comunista, in considerazione del fatto che la normativa d'urgenza preannunciata dal Governo sembra che varrà a correggere alcune carenze di fondo del testo in esame, dichiara tuttavia che questa scelta rappresenta unicamente una sorta di tampone che questa Camera è costretta a mettere a scelte affrettate e disorganiche operate dal Governo e della maggioranza nell'altro ramo del Parlamento. Invita comunque il relatore a volersi fare garante del rispetto degli impegni che il Governo ha assunto in ordine alla preannunciata decretazione d'urgenza.

Il senatore Castiglione, preannunciando una posizione favorevole del Gruppo socialista, raccomanda che le normative in materia di calamità naturali abbiano sempre quella logica di interventi programmati che ha sortito risultati molto positivi nella ricostruzione del Friuli.

Anche il senatore Gusso si dichiara favorevole ad un rapido esame del testo trasmesso dalla Camera, anche in considerazione degli importanti impegni che il Governo ha assunto.

Infine le Commissioni riunite danno mandato ai senatori Tanga e Covi di trasmettere all'Assemblea una relazione favorevole.

La seduta termina alle ore 17,05.

AFFARI COSTITUZIONALI (1*)

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1986

292ª Seduta

Presidenza del Presidente

BONIFACIO

Intervengono i ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie Fabbri e per la funzione pubblica Gaspari.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina dello stato giuridico e del trattamento economico di attività del personale dipendente dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, dell'Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA), dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale e delle istituzioni e degli enti di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 68** » (1870), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore De Cinque, rilevando che per gli enti di cui all'articolo 1 si è inteso da un lato rinviare alle disposizioni dei particolari ordinamenti prevedendo però nel contempo che le delibere vengano rese esecutive con decreto del Presidente del Consiglio. Si è così adottata una soluzione intermedia in virtù della quale gli enti in questione non sono entrati nei comparti, dovendosi tener conto della specificità dei loro compiti ma allo stesso tempo si tiene conto di determinati indici della contrattazione in modo da tenere un collegamento con la normativa complessiva della legge-quadro.

Ricorda peraltro che l'Istituto Poligrafico ha avanzato talune riserve sulla soluzione adottata ritenendo che ad esso debba spettare il trattamento dell'ente pubblico economico in quanto agisce in regime di concorrenza industriale con altre aziende del settore. Invita pertanto la Commissione a darsi carico di queste osservazioni.

Dopo aver illustrato la soluzione adottata all'articolo 2 per gli enti scientifici e gli altri normativamente assimilati conclude raccomandando l'approvazione del provvedimento.

Apertasi la discussione il ministro Gaspari chiede un breve rinvio in quanto in sede governativa si stanno esaminando i problemi conseguenti alla modifica apportata dall'altro ramo del Parlamento. Sottolinea pertanto la necessità di decidere sollecitamente in quanto, sulla scorta di un parere del Consiglio di Stato, la Corte dei conti è in condizione di registrare i decreti presidenziali di recepimento dei contratti solo se questo provvedimento diventa legge. Per quanto riguarda l'Istituto poligrafico esso è regolato già ora dall'applicazione del contratto del settore industriale e per l'ENEA i Presidenti delle due Commissioni industria hanno sostenuto la piena autonomia nel regolare il proprio trattamento. Quanto all'Union-Camere l'inclusione nel disegno di legge è dovuto alla particolare specializzazione del personale in questione. Dopo aver ricordato che il Governo si è opposto alla modifica parlamentare all'articolo 2, sottolinea che la previsione ivi contenuta, cioè di portare le delibere degli enti all'esame del Consiglio dei Ministri, è volta ad evitare sperequazioni nei trattamenti, poichè la semplice conoscenza costituisce già un freno al dilagare di disposizioni abnormi. Chiede pertanto un breve rinvio per definire i problemi di cui all'articolo 2.

Il presidente Bonifacio, dopo aver ringraziato il Ministro per i chiarimenti, richiama la Commissione all'esigenza di valutare se

la legge-quadro sul pubblico impiego debba essere rispettata o smantellata.

Il senatore Garibaldi chiede al Ministro che senso abbia lasciare l'ENEA fuori degli istituti di ricerca e come si debba dare pubblicità a trattamenti economici degli enti sottolineando inoltre come la previsione relativa allo stato giuridico apra indubbiamente nuove questioni.

Favorevole al rinvio si dichiara il senatore Jannelli, e così il senatore Taramelli osservando tuttavia che l'articolo 2 va nella direzione dello smantellamento della legge-quadro e che ove la Corte dei conti ritenga di attenersi necessariamente al parere del Consiglio di Stato occorrerebbe procedere alla registrazione con riserva.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura dello Stato** » (1328-B, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Il senatore Jannelli riferisce sulle modifiche apportate dalla Camera all'articolo 3 (consultazione anche delle associazioni a carattere nazionale rappresentative degli avvocati e procuratori dello Stato) e allo stralcio dell'articolo 4 sul premio di produttività al personale amministrativo, che ha dato vita ad un nuovo disegno di legge autonomo.

Si dichiara contrario a quest'ultima decisione, ritenendo detto articolo un punto qualificante del provvedimento ed essendo incongruo che non si voglia riconoscere al personale che collabora direttamente con gli avvocati il premio di produttività. Si dichiara pronto a dimettersi da relatore se la Commissione non prende posizione contro lo stralcio.

Il senatore Biglia condivide le modifiche della Camera dei deputati, che corrispondono ad un orientamento del proprio Gruppo che aveva avanzato proposta in tal senso. Invita peraltro il relatore a recedere dalla sua posizione in quanto lo stralcio non ha pregiudicato la ricerca di altre soluzioni che

non intacchino le competenze degli avvocati dello Stato.

Il senatore Taramelli concorda anch'egli con le modifiche, ritenendo insoddisfacente anche il compromesso in precedenza raggiunto sull'articolo 4, sul cui contenuto auspica di raggiungere quanto prima una soluzione più congrua.

Il ministro Gaspari ricorda che alla Camera dei deputati si è evitata la soppressione dell'articolo, ottenendo lo stralcio. Solleciterà da parte sua l'*iter* dell'autonomo disegno di legge ma allo stato appare conveniente licenziare il provvedimento ed invita il relatore a recedere dalla sua posizione.

Il presidente Bonifacio dichiara da parte sua che diversi commissari voteranno con amarezza il provvedimento per la necessità di fare entrare in vigore la riforma.

Il relatore Jannelli afferma che lo stralcio nasconde la soppressione e che si era fatto uno sforzo per raggiungere un accordo essendo inconcepibile che si neghi al personale che coadiuva direttamente con gli avvocati di concorrere ad una gratificazione. Conferma pertanto il suo voto contrario.

Intervenendo per dichiarazione di voto il senatore Garibaldi si dichiara favorevole rilevando tuttavia l'assurdità delle cointeressenze degli avvocati dello Stato, onde la discussione dovrà portarsi in futuro su questo punto. Allo stato comunque rappresenta una discriminazione odiosa negare ai collaboratori le richieste cointeressenze.

Il senatore De Sabbata, nel recare il voto favorevole del Gruppo comunista, condivide le argomentazioni del senatore Jannelli e dichiara che il voto non significa negare la validità della richiesta dei collaboratori dell'Avvocatura ma solo evitare una navette con la Camera ad un provvedimento organico importante. Auspica pertanto una soluzione del problema.

Il voto favorevole del Gruppo democristiano è espresso dal senatore De Cinque, il quale auspica che lo stralcio significhi volontà di migliore approfondimento del problema.

Anche il senatore Biglia conferma che lo stralcio non significa una risposta negativa; occorre però non creare differenziazioni al-

l'interno del personale dell'Amministrazione pubblica. Rileva inoltre che i compensi degli avvocati distrettuali costituiscono l'unica integrazione, mentre gli avvocati dell'Avvocatura generale hanno anche incarichi di arbitro e di sindaco in enti.

Infine la Commissione approva senza modifiche il testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

IN SEDE REFERENTE

« Coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee ed adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari » (795)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il ministro Fabbri, dopo aver sottolineato l'esigenza che cessi lo stato di inadempienza dello Stato italiano nei confronti degli impegni comunitari, invita a definire rapidamente la legge di delega per sanare il passato ed evitare arretrati in futuro. Per quanto riguarda la richiesta di delega per il futuro il Governo ha aderito alle obiezioni formulate dal Parlamento. Per il futuro, un comitato interministeriale permanente dovrà esaminare i problemi man mano che si pongono portando le direttive in Consiglio dei Ministri ed in Parlamento.

Per quanto riguarda il fondo di dotazione sono stati chiariti i problemi e si può trovare una soluzione sulla base del testo dell'allora ministro Forte. Quanto ai criteri e principi della delega sulle direttive esistenti il governo condivide le obiezioni relative al loro carattere generico e riproduttivo.

Il Ministro ritiene, al riguardo, che si debbano individuare tre situazioni: quella delle direttive i cui criteri sono ricavabili dallo stesso testo; le altre che devono essere viste dal Parlamento (caccia, Euratom, grandi rischi); ed infine le direttive per le quali è pronto a fornire i criteri e principi, come per l'agricoltura, la sanità, le società, l'industria, mentre per le finanze forse occorrerà un autonomo disegno di legge. Ritiene pertanto che si possa affrontare l'esame del disegno di legge.

Il relatore Mazzola si compiace per la posizione del Ministro che facilita indubbiamente l'esame e condivide l'esigenza di aprire la discussione, anche per acquisire le osservazioni dei vari commissari.

Il senatore De Sabbata ritiene che, sulla scorta di quanto affermato dal Ministro, sia possibile procedere rapidamente. Ritiene tuttavia che occorra acquisire il testo delle direttive e non solo l'elenco. Aggiunge alle categorie indicate dal Ministro quella delle direttive già conformi all'ordinamento italiano, ritenendo comunque che occorra meglio definire i problemi relativi alla prima e alla terza categoria indicate dal Ministro. Si chiede problematicamente come si collochi un altro comitato interministeriale in presenza della legge in discussione sulla Presidenza del Consiglio e ritiene che nella fase preparatoria la partecipazione del Parlamento debba garantirsi maggiormente, raccordandosi meglio la legge alla potestà regolamentare dei due rami (ad esempio, al Senato c'è la Giunta per gli Affari europei).

Il presidente Bonifacio richiama anche l'ipotesi in cui non esistendo una riserva di legge ma essendo intervenuta la legge occorra una disposizione espressa di delegificazione.

Si passa all'esame degli articoli.

Dopo che il relatore Mazzola ha espresso una valutazione positiva sull'articolo 1 (sulle competenze del CIPE), il senatore De Sabbata formula riserve sulla diretta attribuzione di competenza al Ministro delegato per il coordinamento delle politiche comunitarie.

Su tale punto, intervengono il relatore Mazzola e il presidente Bonifacio.

L'articolo 1 è quindi accolto senza modificazioni.

Si passa all'articolo 2 (sul bilancio comunitario). Dopo rilievi introduttivi del relatore, il senatore De Sabbata pone interrogativi sul coordinamento dei programmi statali e regionali previsto dal secondo comma. Il senatore De Cinque propone di integrare il comma, prevedendo l'audizione delle regioni interessate.

Su detta questione, hanno la parola il ministro Fabbri, il presidente Bonifacio e il senatore Fosson.

Accogliendo un invito in tal senso del presidente Bonifacio, il senatore De Sabbata si riserva di presentare in Assemblea apposito emendamento.

Analogamente, si esprime il senatore Fosson e il senatore De Cinque ritira l'emendamento preannunziato, pur ribadendo la esigenza di un ulteriore approfondimento.

L'articolo 2 è quindi accolto, senza modificazioni.

Passando all'articolo 3 (sul comitato consultivo), il senatore De Sabbata pone in luce la necessità del raccordo, anche informativo, fra Stato e Regioni e rileva che detta problematica deve essere affrontata, eventualmente, in sede di nuovo ordinamento della Presidenza del Consiglio.

L'articolo 3 è accolto senza modificazioni.

Si conviene quindi, su proposta del presidente Bonifacio, di accantonare gli articoli 4, 5, 6 e 7 (sul fondo di rotazione).

Si passa all'articolo 8, che prevede la comunicazione alle Camere e alle regioni dei progetti di atti comunitari.

Dopo interventi del senatore De Sabbata, del relatore Mazzola, del presidente Bonifacio e del ministro Fabbri, l'articolo 8 è accolto, senza modificazioni.

Il relatore ricorda quindi il contenuto dell'articolo 9 (sulla comunicazione degli atti normativi comunitari): esso è accolto nel testo proposto.

Si passa all'articolo 10 (in tema di attuazione amministrativa degli atti normativi comunitari).

Solleva interrogativi il senatore Jannelli, il quale osserva che anche materie non coperte da riserva di legge potrebbero richiedere, per la loro delicatezza, una regolamentazione ad opera della legge. Sul punto, intervengono il presidente Bonifacio, il relatore Mazzola e il ministro Fabbri.

Il senatore De Sabbata osserva che sia l'articolo 10, sia l'articolo 11 sollevano problemi di grande delicatezza che coinvolgono la natura stessa del diritto comunitario.

Dopo essersi soffermato sulla natura delle direttive comunitarie e sulle pronunzie del-

l'Alta corte di giustizia che hanno riconosciuto l'immediata applicabilità di talune fattispecie di direttiva, egli analizza il primo comma dell'articolo 11, che prefigura una sorta di delegificazione in materie non coperte da riserva di legge.

Su tale ultima questione, intervengono ripetutamente i senatori Jannelli, Fosson, il relatore Mazzola, il ministro Fabbri e il presidente Bonifacio.

Il senatore De Sabbata propone quindi di sopprimere il secondo comma dell'articolo 10 e di puntualizzare il primo comma dell'articolo 11.

È accolto l'emendamento soppressivo del secondo comma dell'articolo 10, proposto dal senatore De Sabbata, e così l'articolo, nel testo modificato.

L'articolo 11 è quindi accolto, con una modifica al primo comma, proposta dal senatore Fosson e sulla quale conviene il senatore De Sabbata.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

«**Norme per la fabbricazione, l'intermediazione, il deposito, il commercio, il trasporto, la detenzione, l'esportazione e l'importazione di giubbotti antiproiettili e di manette**» (1044), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 2ª Commissione) (Questione di competenza)

Riferisce il senatore De Cinque il quale, nel dar conto del dibattito già svoltosi in sede di Sottocommissione per i pareri, esprime l'avviso che la materia investa in termini prioritari la competenza della Commissione; ritiene quindi necessario che venga sollevato conflitto di competenza, ai sensi dell'articolo 34 del Regolamento.

Analogamente si pronunzia il senatore Tarantelli.

Conclusivamente la Commissione delibera di rivendicare la propria competenza primaria e solleva questione di competenza in ordine all'assegnazione del disegno di legge in titolo.

SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 20, 43, 354, 721,
1016 RELATIVI ALLA MINORANZA SLOVENA

Il senatore Taramelli chiede come mai non si proceda nella seduta odierna al prosieguo dell'esame dei disegni di legge sulla minoranza slovena, stante anche gli impegni assunti dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Anche il senatore Fosson constata che ancora una volta viene rinviato l'esame dei provvedimenti per i quali sono ormai intervenute infinite sollecitazioni.

La senatrice Gherbez osserva che non ci si rende conto che i lavori sono praticamente fermi in Commissione dall'aprile del 1984,

nonostante una serie di promesse. Rivolge pertanto a nome della rappresentanza slovena in Italia il più vivo sollecito a mantenere gli impegni presi, chiedendo che la discussione sia ripresa subito in sede formale in Commissione.

Il presidente Bonifacio, nel condividere l'amarezza, in quanto il ritardo contribuisce a far crescere tensioni, informa di avere appreso dal ministro Vizzini che la questione è stata rimessa alla Presidenza del Consiglio.

Ha pertanto invitato il rappresentante del Governo nella seduta del 23 ottobre prossimo perchè precisi la sua posizione.

La seduta termina alle ore 13,20.

GIUSTIZIA (2°)

MERCLEDÌ 15 OTTOBRE 1986

198ª Seduta

Presidenza del Presidente

VASSALLI

indi del Vice Presidente

GOZZINI

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Rognoni ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Cioce.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche alla disciplina della custodia cautelare » (1720), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

(Seguito dell'esame e sospensione)

Il presidente Vassalli dà conto alla Commissione dei risultati del Comitato ristretto riunitosi ieri: al riguardo sottolinea come sia emersa l'importante questione della esigenza — che egli personalmente condivide — di impedire che gli imputati di alcuni delicati processi attualmente in primo grado — in particolare quelli del maxiprocesso alla mafia che si tiene a Palermo — siano rimessi in libertà per decorrenza dei termini.

Il senatore Leone ritiene che si debba approvare il provvedimento in esame nel testo proposto dal Governo al più presto possibile.

Il senatore Martorelli rappresenta, a nome del Gruppo comunista, l'esigenza di un intervento del Ministro Rognoni che fornisca dati precisi sulla situazione del cosiddetto maxiprocesso di Palermo al fine di co-

noscere l'incidenza su di esso del disegno di legge in titolo. Con l'occasione, annuncia fin d'ora la disponibilità dei senatori comunisti alla ricerca di soluzioni equilibrate in ordine ad una estensione dei termini massimi di carcerazione preventiva in cui si tenga conto soprattutto delle fattispecie più gravi.

Il presidente Vassalli, condividendo le osservazioni formulate dal senatore Martorelli circa la gravità della situazione di Palermo, fa presente l'urgenza di addivenire in tempi brevi all'approvazione del provvedimento e paventa il pericolo che la pur opportuna riflessione sui dati che il ministro Rognoni è invitato a fornire possa comportare ulteriori ritardi.

Quanto al problema della individuazione delle fattispecie penali particolarmente gravi cui estendere il prolungamento dei termini della custodia cautelare, come suggerito dal senatore Matrorelli, egli fa presente che nel Comitato ristretto tenutosi nel pomeriggio di ieri, si sono già profilate soluzioni in tal senso.

Il senatore Battello esprime il timore di una soluzione generalizzata costruita sullo specifico caso di Palermo e ribadisce che la posizione comunista mira comunque al perseguimento di soluzioni equilibrate.

Il sottosegretario Cioce, nell'impegnarsi a garantire la presenza del Ministro, nel pomeriggio, come richiesto, assicura in ogni caso che i dati analitici sollecitati verranno comunque forniti, eventualmente da lui stesso, alla Commissione.

Su proposta del Presidente, la Commissione conviene infine sulla richiesta del senatore Martorelli, restando inteso che, anche prendendo atto della dichiarazione testè fatta dal sottosegretario Cioce, si procederà, alle ore 16,30 all'ulteriore esame del provvedimento in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi sospeso.

Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (916), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri; Felisetti, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato il 25 giugno.

Il relatore Coco procede alla illustrazione delle principali modifiche apportate dal Comitato ristretto al testo trasmesso dalla Camera dei deputati nonchè dei punti qualificanti della riforma su cui il Comitato si è maggiormente soffermato.

In generale il Comitato ristretto ha cercato di rendere più coerente con la geometria del processo accusatorio, cui la riforma si ispira, il ruolo del pubblico ministero, mero organo di accusa che gestisce l'azione penale, avendo il giudice non più poteri istruttori, ma solo decisionali.

In particolare, per quanto concerne il cosiddetto doppio fascicolo del pubblico ministero, cui si riferiscono le direttive 56 e 36 del nuovo testo sottoposto alla Commissione, le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo del Governo sancivano sostanzialmente la conoscibilità del fascicolo — che potrebbe definirsi come una sorta di *dossier* o brogliaccio di parte —. Pur con qualche perplessità sul pericolo della instaurazione di un « processo parallelo », si è preferito mantenere intatta tale soluzione stabilendo tuttavia la impossibilità per il giudice di ordinare l'acquisizione del fascicolo al dibattimento.

Circa il potere di archiviazione del pubblico ministero in caso di infondatezza della *notitia criminis*, sulla soluzione preferita dal Comitato ristretto, nel senso di concedere al pubblico ministero il potere di cestinazione con controllo gerarchico da parte del procuratore generale, si è registrato, nella Commissione ministeriale incaricata di assistere il Governo nella emanazione del nuovo codice, un certo dissenso.

Tale contrarietà si incentra particolarmente sui principi della obbligatorietà dell'azione penale di cui all'articolo 112 della

Costituzione e dell'indipendenza del giudice nonchè su considerazioni circa la necessità di un controllo esterno da parte del giudice sull'operato del pubblico ministero.

Il Comitato ristretto si è poi pronunciato in favore della soppressione dell'istituto della comunicazione giudiziaria e della figura dell'indiziato, lasciando sopravvivere solo la nozione di imputato le cui garanzie vanno estese a tutti coloro nei confronti dei quali si compiono atti di rilevanza probatoria.

Circa il problema del contraddittorio differito, che costituisce strumento probatorio, pur essendosi in un primo momento ritenuto non essere necessaria la presenza di tutti gli interessati risultando a tal fine sufficiente una comunicazione, si è poi preferito, per timore di riviviscenze di sapore inquisitorio, sancire l'obbligo di citazione del difensore della persona direttamente interessata.

Tra i punti più qualificanti della riforma va indubbiamente annoverato il fatto che il pubblico ministero non ha più poteri di cattura i quali competono esclusivamente al giudice. Si può pertanto ritenere superato il problema della custodia cautelare, non esistendo nemmeno più casi di cattura obbligatoria.

Il nuovo testo, ispirandosi anche al criterio della differenziazione dei riti, prevede ipotesi alternative quali il processo direttissimo ed immediato, il cosiddetto patteggiamento, il procedimento per decreto e la possibilità di sentenza di merito nell'udienza preliminare, nonchè la chiusura anticipata del processo.

Tutto ciò premesso, il relatore Coco, dopo aver ribadito l'urgenza di procedere rapidamente all'esame della riforma, auspica che la Commissione concentri a tal fine tutti i suoi sforzi, istituendo una sorta di corsia preferenziale.

Il presidente Vassalli, dopo aver ringraziato il relatore per la sinteticità nonchè puntualità e pregnanza dell'intervento, si unisce al suo invito affinché i Commissari esauriscano rapidamente la discussione generale sul testo proposto dal Comitato ristretto, per passare altrettanto celermente all'esame dell'articolato onde trasmettere

nel più breve tempo possibile la relazione all'Assemblea.

Si apre il dibattito.

Il senatore Leone, pur dichiarandosi non pregiudizialmente contrario a un processo di tipo accusatorio, non condivide invece l'opportunità di inserire, come avviene nell'articolo 2 del disegno di legge in titolo, un riferimento testuale a quello che può considerarsi non già un istituto giuridico ma un principio teorico che certo non ha mai trovato storicamente completa attuazione.

Inoltre — egli rileva — mancano ancora le strutture e i supporti materiali, tecnici ed umani che soli consentono l'attuazione di un processo siffatto. A tal fine egli preannuncia la presentazione di un emendamento volto a differire l'entrata in vigore della legge di delega di due anni dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, onde consentire al Governo di predisporre le strutture adeguate.

Passa poi ad illustrare partitamente una serie di emendamenti, che si riserva di approfondire ulteriormente al momento dell'esame degli articoli, alcuni dei quali tendono a migliorare in senso maggiormente garantistico il testo (così per quanto attiene alla previsione, che egli propone inserire nel punto 77, che il pubblico ministero abbia il potere di contestare solo il reato concorrente, la continuazione o una circostanza apparente), altri invece ad incidere sulle norme dell'ordinamento giudiziario, in particolare proponendo l'istituzione di quattro sezioni penali decentrate della Corte di cassazione, competenti per motivi attinenti alla motivazione, che è poi la via attraverso cui il merito fa impero in cassazione.

Esprime poi contrarietà alla esclusione della utilizzazione in dibattimento delle prove raccolte in precedenza, al potere di archiviazione direttamente attribuito al pubblico ministero, che costituirebbe indubbiamente un passo indietro rispetto al sistema del codice vigente, nonchè, infine, alla soppressione della comunicazione giudiziaria.

Concludendo il proprio intervento, il senatore Leone ribadisce la propria contrarietà in linea di massima al disegno di legge,

col quale si introduce una riforma rivoluzionaria rispetto alle possibilità attuative consentite dai tempi ristretti previsti per la sua entrata in vigore. In via subordinata egli ribadisce l'esigenza di un congruo differimento di tale entrata in vigore.

Il presidente Vassalli, pur non riconoscendosi nella posizione rappresentata dal senatore Leone, lo ringrazia sia per la consueta competenza con cui ha affrontato l'esame della materia sia per l'aderenza e la puntualità con cui, nel preannunciare varie proposte emendative, si è soffermato sui vari punti affrontati dal Comitato ristretto.

Il senatore Gozzini si richiama all'intervento del senatore Leone in particolare per quanto attiene all'esigenza di strutture adeguate per l'amministrazione della giustizia, come pure in relazione al proposto differimento dell'entrata in vigore della riforma.

Riguardo al primo punto chiede al Governo di offrire una panoramica sulla situazione delle strutture edilizie, ricordando come già dal 1977 l'esecutivo si sia occupato del problema, costituendo un apposito comitato.

In relazione al secondo aspetto — relativo all'entrata in vigore del codice — invita la Commissione a non differire la stessa e ad impegnare invece il Governo a predisporre nel frattempo tutti i mezzi necessari per la sua pubblicazione.

Il senatore Di Lembo sottolinea come l'esigenza dei problemi della giustizia non possano trovar soluzione esclusivamente con la riforma del codice di procedura penale, richiedendosi anche la soluzione di problemi solo apparentemente meno importanti, quali ad esempio quello degli organici e delle strutture edilizie.

Dato atto del proficuo lavoro svolto dal Comitato ristretto, il senatore Di Lembo invita ripetutamente la Commissione ad affrontare con coraggio una radicale depenalizzazione dei comportamenti illeciti.

Il relatore Coco concorda con il senatore Di Lembo sulle difficoltà legate alla introduzione di un nuovo codice di procedura penale. Accoglie altresì le osservazioni dei senatori Gozzini e di Lembo in ordine al problema delle strutture e rivolge un pres-

sante invito all'esecutivo perchè si arrivi in proposito ad adeguate soluzioni.

A nome delle rispettive parti politiche, il presidente Vassalli ed i senatori Battello, Russo e Covi si richiamano alle posizioni già espresse nel corso della discussione generale sul disegno di legge in titolo, riservandosi di approfondire le proposte del Comitato ristretto in sede di esame dell'articolato.

Il relatore Coco, nel replicare agli intervenuti, dichiara di convenire sulla importanza ed incidenza delle strutture per quanto attiene all'attuazione della riforma. Ribadisce peraltro la necessità che alla riforma si arrivi rapidamente.

Il sottosegretario Ciocce, premesso che ormai nel dibattito scientifico e politico e, più in generale, presso la pubblica opinione, si tende a collegare tutti i mali di cui soffre la giustizia penale alla mancata riforma delle procedure, il che rende improcrastinabile l'emanazione del nuovo codice di procedura penale, si sofferma sul problema delle strutture, da più parti sollevato, rilevando che il Governo ha già con impegno avviato un processo di adeguamento delle medesime destinato ad intensificarsi.

Si augura pertanto che la Commissione esaurisca al più presto l'esame.

Il presidente Vassalli, dopo aver ringraziato anche il sottosegretario Ciocce per aver contribuito con la brevità della sua replica ad accelerare la conclusione della discussione generale, propone che, a partire dalla prossima settimana, inizi l'esame degli articoli.

Conviene la Commissione ed il seguito dell'esame è infine rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

«Determinazione dell'organico del personale di cancelleria ed ausiliario addetto al Consiglio superiore della magistratura» (661)

(Seguito della discussione è rinvio)

Riprende la discussione sospesa il 12 febbraio 1985.

In relazione al problema dell'adeguamento degli organici amministrativi del Consiglio superiore della magistratura il relatore

Di Lembo ricorda come ciò possa aver luogo seguendo due soluzioni: il ricorso alla legge ovvero l'attribuzione del relativo potere al Guardasigilli, giacchè il personale coinvolto è composto in via esclusiva da funzionari del suo ministero.

Il relatore ricorda analogo disegno di legge già presentato nel corso della scorsa legislatura e si esprime a favore della seconda soluzione prospettata, anche se in contrasto con l'orientamento giurisprudenziale della Corte dei Conti.

Il relatore illustra l'emendamento da lui presentato, con cui si prevede il collocamento fuori ruolo per il personale assegnato al Consiglio superiore. Illustra altresì un emendamento volto a stabilire che le promozioni e i trasferimenti del suddetto personale sono disciplinate con provvedimento del Ministro della Giustizia di concerto con il Consiglio Superiore.

Il relatore espone poi le ragioni di un emendamento volto ad attribuire anche a questo personale l'indennità speciale prevista dall'articolo 8 della legge 455 del 1985 per i funzionari distaccati presso la Presidenza del Consiglio.

In relazione ai suddetti emendamenti il relatore richiama l'esigenza di acquisire i pareri delle Commissioni Affari costituzionali e Bilancio.

Conviene la Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

«Norme per la fabbricazione, l'intermediazione, il deposito, il commercio, il trasporto, la degiubbotti antiproiettili e di manette» (1044), approvato dalla Camera dei deputati (Rinvio dell'esame)

Il presidente Vassalli, attesa anche la momentanea indisponibilità del relatore, senatore Vitalone, propone di rinviare l'inizio dell'esame.

Conviene la Commissione.

(La seduta, sospesa alle ore 12,15, è ripresa alle ore 19,20).

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche alla disciplina della custodia cautelare** » (1720), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

(Ripresa del seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso in precedenza.

Il presidente Gozzini comunica che, in seguito alle dichiarazioni rese dal ministro Rognoni in sede di Comitato ristretto tenutosi nel pomeriggio, il Comitato stesso proseguirà i lavori sul disegno di legge in tito-

lo nella mattinata di domani onde approfondire ulteriormente le ipotesi emendative profilatesi.

La Commissione conviene ed il seguito dell'esame è rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Gozzini avverte che la seduta di domani, già convocata per le ore 9,30, avrà invece inizio alle ore 11.

La seduta termina alle ore 19,30.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1986

111^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FRANZA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Olcese.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE REDIGENTE**

« **Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata** » (891), d'iniziativa dei deputati Baracetti ed altri; Cristofori; Perrone ed altri; Amodeo e Ferrari Marte; Carlatto ed altri; Lobianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« **Unificazione della durata della ferma di leva** » (73), d'iniziativa dei senatori Signori ed altri

« **Integrazioni all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, riguardante le norme per il servizio di leva** » (325), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri

« **Norme sul servizio militare di leva** » (986), d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri
(Rinvio del seguito della discussione)

Si riprende la discussione (sospesa nella seduta del 10 ottobre).

Il sottosegretario Olcese comunica che il Ministero del tesoro ha già manifestato, su taluni punti della normativa in esame, un orientamento contrario per ciò che concerne le implicazioni finanziarie.

Onde permettere al Ministero della difesa di valutare la portata dei rilievi critici e di ricercare conseguentemente adeguate soluzioni, chiede che il prosieguo della trattazione venga rinviato alla seduta di domani.

Il senatore Milani Eliseo, pur non opponendosi a tale richiesta, fa presente che le osservazioni ostative del Tesoro appaiono quanto meno premature, dal momento che la Commissione non ha ancora definito ed approvato il testo di quegli articoli che sono rilevanti dal punto di vista finanziario.

In ogni caso, sarebbe ben strano rappresentare difficoltà di natura finanziaria a proposito di un provvedimento che riguarda la Difesa, quando proprio il bilancio di tale dicastero prevede per il 1987 un aumento della spesa di circa 1.600 miliardi, pari al 9 per cento dello stanziamento precedente.

Il senatore Boldrini, preso atto delle dichiarazioni del sottosegretario Olcese, chiede che il rappresentante del Governo faccia conoscere nella seduta di domani l'orientamento definitivo dell'Esecutivo.

Il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,30.

BILANCIO (5^a)

MERCOLÈ 15 OTTOBRE 1986

313^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

indi del Vice Presidente

NOCI

e del Vice Presidente

BOLLINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Finocchiaro e Tarabini e per la marina mercantile Murmura.

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 1986, n. 628, recante misure urgenti per il sostegno dell'esportazione » (1979)
(Parere alla 10^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Colella, ricordando che si tratta di un decreto-legge in materia di sostegno all'esportazione: in particolare si autorizza una spesa di 20 miliardi come contributi a valere sul bilancio del Ministero del commercio estero, con facoltà di impegnare nell'anno successivo a quello di riferimento le somme non impegnate a chiusura dell'esercizio 1986; analoga deroga ai termini di impegno delle spese correnti viene prevista in ordine alle somme di cui al capitolo 1613; infine l'articolo 3 prevede come clausola di copertura un utilizzo di un apposito accantonamento del fondo globale di parte corrente.

Concludendo il relatore chiede di conoscere i motivi per i quali si propongono le deroghe ai termini di impegno delle somme di cui ai capitoli 1612 e 1613 dello stato di previsione del Ministero del commercio estero.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini, sottolineato il carattere contraddittorio del provvedimento in esame, chiede anch'egli chiarimenti sulle ragioni per le quali occorre prevedere le deroghe ai termini di impegnabilità delle somme iscritte in bilancio, in particolare per quanto riguarda il capitolo 1612 per il quale tale facoltà di deroga viene prevista unicamente per 20 miliardi, a fronte invece di uno stanziamento di 39 miliardi deliberato con la « finanziaria ». Prima pertanto di concedere deroghe ai termini di impegno dei fondi occorrerebbe capire con chiarezza quali sono le ragioni per le quali l'amministrazione non è stata capace di utilizzare l'autorizzazione di spesa deliberata dal Parlamento.

Il sottosegretario Tarabini fa osservare che l'opportunità della deroga riferita ai 20 miliardi di cui all'articolo 1 scaturisce proprio dalla complessità delle procedure di spesa nonché dal fatto che la normativa quadro in materia è tuttora giacente presso la Camera dei deputati, talchè si rende necessario un intervento che comunque autorizzi un canale di agevolazioni a valere sulla legislazione in vigore.

Discorso sostanzialmente analogo, seppure di carattere più strettamente gestionale, va riferito all'articolo 2 laddove la deroga si riferisce a spese di parte corrente. Complessivamente comunque la copertura appare pienamente valida.

Il relatore Colella prende atto delle precisazioni fornite dal sottosegretario Tarabini e propone un parere favorevole.

Il senatore Bollini insiste perchè nel parere si inviti la Commissione a voler utilizzare per intero lo stanziamento stabilito con la « finanziaria » '86, estendendo quindi la nuova utilizzazione di spesa a tutti i 39 miliardi autorizzati con la Tabella B; esprime altresì forti riserve sulla deroga che viene prevista con l'articolo 2 per quanto riguarda i contributi all'ICE.

Dopo un breve chiarimento del sottosegretario Tarabini, il senatore Vittorino Colombo (L.), esprime forti riserve in ordine al fatto che si interviene con una normativa di carattere sostanzialmente transitorio mentre il Senato ha già deliberato sulla materia con un testo unificato che è ora all'esame della Camera: in questo modo si rischia di assumere posizioni contraddittorie rispetto ad analoghe questioni che avevano già ricevuto una disciplina, sia pure in via di perfezionamento.

Seguono ulteriori brevi interventi dei senatori Bollini, Colombo Vittorino (L.) e del relatore Colella.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Colella di redigere un parere favorevole nel quale in particolare si dia conto della opportunità di utilizzare interamente lo stanziamento di 39 miliardi di cui alla Tabella B della « finanziaria » 1986, nonché della esigenza che sulla materia non si intervenga con soluzioni contraddittorie con quanto già deliberato da questo ramo del Parlamento in sede di esame dei disegni di legge nn. 367, 406 e 539.

Emendamenti al disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1986, n. 537, recante misure urgenti per il settore dei trasporti locali » (1946)

(Parere all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento)

Riferisce alla Commissione il senatore Noci, in sostituzione del senatore Carollo. Fa presente che si tratta di esprimere il parere su alcuni emendamenti direttamente trasmessi dall'Assemblea in ordine al decreto-legge n. 537, recante misure urgenti per il settore dei trasporti locali, sul quale la Commissione si è già espressa in senso favorevole. Due emendamenti (3.1 e 3.2), rispettivamente dei senatori Bonazzi e Lotti e dei senatori Mascaro e Colombo Vittorino (V.), di analogo contenuto, propongono in sostanza una interpretazione autentica per quanto riguarda il trattamento fiscale delle somme che gli enti locali versano a ripiano delle perdite di esercizio dell'azienda o del consorzio

di pubblico trasporto; altri emendamenti, dei senatori Bonazzi e Lotti, propongono invece che l'intero carico degli ammortamenti dei mutui, previsti dall'articolo 2, rimanga imputato allo Stato, con un aumento degli oneri di circa 55 miliardi: la copertura viene individuata su presunte economie del Fondo sul quale affluiscono le risorse della Cassa integrazione guadagni.

Concludendo, chiede al rappresentante del Tesoro chiarimenti pur rilevando l'improprietà della copertura proposta.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini rileva che i primi due emendamenti hanno natura meramente interpretativa e, quindi, non pongono problemi di copertura. Per quanto riguarda l'emendamento di spesa, proposto dal senatore Bonazzi, fa osservare che, a prescindere dal merito, non vi è dubbio che sul fondo fuori bilancio destinato alla gestione della Cassa integrazione guadagni, al momento, esistano sufficienti disponibilità, grazie anche al miglior andamento dell'economia, disponibilità del resto già utilizzate a copertura in altra occasione.

Il senatore Colella esprime molte riserve sulla formulazione dell'articolo 2 del decreto per la parte in cui, in sostanza, esso fa riferimento alle disposizioni per la finanza locale 1987 che, come è noto, devono ancora essere approvate dal Parlamento.

Il sottosegretario Tarabini conviene sul carattere interpretativo dei primi due emendamenti sui quali, a suo avviso, non vi sono obiezioni di copertura.

Viceversa si dichiara nettamente contrario all'emendamento del senatore Bonazzi che aumenta la spesa di 55 miliardi, sottolineando che il Governo non può consentire all'utilizzo delle economie esistenti sul fondo per la Cassa integrazione guadagni per nuove spese, in considerazione della ben nota situazione di squilibrio che caratterizza la gestione complessiva dell'INPS; si tratta inoltre di applicare alle economie lo stesso principio che l'articolo 1 della « finanziaria » 1986 stabilisce per le nuove o maggiori entrate (divieto di utilizzo come copertura).

Il relatore Noci propone l'emissione di un parere contrario su gli emendamenti di

spesa in quanto si tratta di una copertura tecnicamente impropria e comunque discutibile nel merito.

Il senatore Bollini precisa che la Commissione, a maggioranza, può certamente esprimere un parere contrario ma non può negare il dato contabile, confermato anche dal rappresentante del Tesoro, delle disponibilità sul fondo richiamato dai proponenti l'emendamento.

Seguono ulteriori brevi interventi del relatore, del senatore D'Agostini (sottolinea l'opportunità che la Commissione valuti anche le implicazioni gestionali che ogni copertura può avere sui bilanci degli enti del settore pubblico allargato) e del Presidente Ferrari-Aggradi.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Noci di redigere un parere favorevole sugli emendamenti 3.1 e 3.2 (di natura interpretativa) e contrario (a maggioranza) sugli emendamenti 1.1, 1.2, 4.1 e 5.1 in quanto introduttivi di una maggiore spesa per la quale si individua una copertura giudicata impropria ed inopportuna.

Il senatore Bollini in un ulteriore breve intervento, puntualizza che la contrarietà, a suo avviso, si radica in ragioni di merito.

Il presidente Ferrari-Aggradi aggiunge che il parere contrario nasce da una valutazione complessiva di cui l'Assemblea terrà conto nella sua autonomia.

« Conversione in legge del decreto-legge 3 ottobre 1986, n. 619, recante misure urgenti per il risanamento delle gestioni dei porti e per l'avvio della riforma degli ordinamenti portuali » (1977)
(Parere alla 8ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il presidente-relatore Noci.

Dopo aver dato conto del contenuto del provvedimento, si sofferma sugli effetti finanziari e fa presente che la copertura degli oneri è offerta a valere su numerosi accantonamenti di fondo globale, tutti originariamente destinati a finalità diverse: al riguardo occorre tenere conto, a suo avviso, del fatto che nel disegno di legge finanziaria 1987 è previsto un accantonamento *ad hoc*, che

forse sarebbe opportuno inserire fin da ora nel testo, anche se sussistono problemi di concordanza tra le cifre.

Conclude facendo rilevare la singolarità dell'approvazione di un decreto-legge da parte del Consiglio dei Ministri recante una copertura finanziaria non coerente con il disegno di legge finanziaria approvato dal medesimo organismo nel corso della stessa seduta.

Si apre il dibattito.

Il senatore Rastrelli dichiara inaccettabile la sottrazione ingente di fondi destinati ad altre finalità, soprattutto alla luce dello scopo ultimo, che è stato quello di coprire gestioni non oculate degli enti portuali ciò significa quindi che occorre esprimere un parere negativo.

Il senatore Bollini, dopo essersi chiesto il grado di urgenza di un intervento a ripiano per 1.000 miliardi, tra l'altro inutile se non si modificano le norme che hanno prodotto un disavanzo talmente ingente, si dichiara per la revisione della norma di copertura, nei cui confronti il Governo deve esplicitare quali sono le proprie reali intenzioni.

Ha la parola il sottosegretario Tarabini.

Dopo aver ricordato che la questione circa la legittimità o meno dell'adozione di un decreto-legge nella fattispecie è stata già risolta quando l'Assemblea del Senato ha votato per la sussistenza dei presupposti di costituzionalità, fornisce il dettaglio delle cifre che portano poi ai risultati finali di cui all'articolo di copertura e fa presente che è stata adottata la soluzione del non riferimento all'apposito accantonamento di fondo globale in quanto, andando in vigore immediatamente, la norma di copertura ha dovuto trovare un riferimento nella legislazione in vigore, non in quella futura, quale è al momento un accantonamento di fondo globale di un disegno di legge « finanziaria » non ancora approvato.

Conclude impegnandosi, a nome del Governo, a provvedere ad effettuare una riflessione in ordine alla congruità di tutti gli stanziamenti utilizzati in via provvisoria (e per motivi tecnici) come copertura del provvedimento in esame.

Il senatore Rastrelli chiede se l'onere complessivo sia comprensivo o meno di quello conseguente all'emissione di titoli per il ripiano dei disavanzi e il sottosegretario Tarabini fornisce una risposta di carattere affermativo, dando conto degli addendi delle cifre finali.

Il sottosegretario Murmura, dopo aver fatto presente come il provvedimento sia finalizzato a porre le basi per un ammodernamento della strutture dei porti del Paese, invita a trasmettere un parere favorevole, in vista di un *iter* dai tempi rapidi presso le competenti sedi parlamentari.

Il presidente relatore Noci propone l'emissione di un parere favorevole, condizionatamente alla modifica della copertura per gli anni 1987 e 1988, in conformità al disegno di legge finanziaria 1987, mentre il senatore Bollini esprime l'augurio che sia possibile riconsiderare la copertura del disegno di legge, del tutto provvisoria per i motivi illustrati dal sottosegretario per il Tesoro.

Il sottosegretario Tarabini ribadisce i motivi tecnici che hanno indotto il Governo ad offrire la copertura così come indicata dal testo e conclude rimettendosi comunque al giudizio della Commissione.

Il senatore D'Agostini esprime l'invito affinché nel parere sia contenuta l'osservazione circa l'opportunità di un reintegro degli accantonamenti di fondo globale provvisoriamente utilizzati a copertura.

La Commissione, a maggioranza, dà quindi mandato al relatore di trasmettere un parere, con l'osservazione da ultimo suggerita dal senatore D'Agostini.

IN SEDE REFERENTE

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1985** » (1975)
(approvato dalla Camera dei deputati)
(Seguito dell'esame e conclusione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri, con le repliche del rappresentante del Governo e del relatore.

Il sottosegretario Finocchiaro, dopo aver ricordato che alle osservazioni della Corte dei conti il Tesoro fornisce sempre le pro-

prie controdeduzioni, come avverrà anche per quanto concerne il rendiconto relativo all'esercizio 1985, esprime l'auspicio che, in ordine ai problemi dell'attuazione dell'articolo 22 della legge n. 468, il Parlamento possa chiedere al Governo una prima parziale sua applicazione in relazione a determinati progetti, attraverso il metodo dell'indagine a campione.

Per quanto riguarda poi la struttura del rendiconto, scarsamente raffrontabile, secondo il senatore Bollini, sia con gli esercizi precedenti che con le previsioni per quelli futuri, ricorda che il Tesoro ha poteri solo di riscontro formale dell'attività delle altre amministrazioni, le quali ultime quindi andrebbero richiamate più fermamente al fine di effettuare quelle verifiche e quei controlli che tuttavia esse, al momento, non sono in grado di poter realizzare per carenza delle relative strutture funzionali.

Dopo aver poi fatto notare come sia l'articolo 5 che l'articolo 33 della legge n. 468 inducano a confermare le gestioni fuori bilancio, piuttosto che ad eliminarle, il che ha consigliato il Governo ad orientarsi in tal senso nell'adozione del disegno di legge presentato in Senato nel corso del 1983, fa presente che la crescita del numero delle gestioni va tuttavia valutata alla luce dei notevoli casi di calamità naturali e di eventi sismici la cui gestione notoriamente non può non essere improntata ad una maggiore elasticità burocratica ed operativa.

Fa inoltre osservare come le regolazioni debitorie siano state sempre avallate ed autorizzate da leggi formali approvate dal Parlamento e informa la Commissione del fatto che le restituzioni dei crediti IVA si stanno mantenendo in linea con il gettito tributario e comunque il formarsi di tali crediti non è un fenomeno eliminabile in breve periodo, in quanto sono note le difficoltà in materia di accertamento.

Nel ricordare poi come gli scioperi della Banca d'Italia del 1985 e il ritardo con cui fu approvata la legge di assestamento in relazione a tale esercizio siano alla base dell'incremento dei residui determinatosi in tale anno, fa presente che le rideterminazioni delle autorizzazioni di cassa contenute

nell'assestamento non si riflettono sul fabbisogno, in quanto si tratta di maggiori versamenti dal bilancio alla tesoreria senza tuttavia contestuale prelievo da parte degli aventi diritto, il che quindi dà il senso del carattere contabile delle determinazioni contenute nell'assestamento stesso.

Avviandosi alla conclusione, il sottosegretario Finocchiaro, dopo aver espresso un parere contrario sull'emendamento del senatore Bollini (volto a sopprimere l'articolo 41 del disegno di legge in titolo), in quanto il rendiconto costituisce la sede naturale con cui effettuare operazioni di ripiano di disavanzi — tra l'altro, nella fattispecie, determinati da una flessione delle entrate — conferma la precisione dei dati relativi alle regioni a statuto speciale e, dopo avere fatto presente come i due fenomeni contestuali della riduzione della pressione fiscale e dell'incremento delle entrate per il 1985 possano essere spiegati alla luce del sostanzioso incremento del prodotto interno lordo, giudica fisiologiche le eccedenze presentate dal disegno di legge in esame, osservando nel contempo come la diminuzione dell'onere per interessi, realizzatasi nonostante l'incremento dello *stock* di debito pubblico, sia attribuibile all'effetto composto della riduzione dei tassi di interesse e della modifica del sistema delle indicizzazioni sui titoli pubblici.

Ha la parola quindi il relatore Noci.

Dopo aver dato atto al senatore Bollini di aver individuato una serie di punti di carattere metodologico e strutturale su cui occorre una riflessione comune, si dichiara contrario all'emendamento da questi presentato, in quanto le eccedenze devono essere sanate nella sede propria costituita dal rendiconto, e, passando alle osservazioni della Corte dei conti, rileva come negli ultimi tempi si siano registrati un'accentuazione del carattere problematico delle conclusioni senza tuttavia la contestuale proposizione di soluzioni alternative, nonché uno spostamento dell'accento sul merito dei problemi, con il che si rischia di invadere un campo che non è proprio di un organismo di controllo come la Corte.

Conclude sollecitando un'approvazione in tempi brevi del disegno di legge.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il senatore Bollini illustra un emendamento soppressivo dell'articolo 41 e osserva che tale articolo, in quanto il rendiconto si caratterizza come legge formale, non può sanare una decisione discrezionale di incremento dell'assegnazione di fondi già decisa in via preventiva con la legge finanziaria per il 1986, incremento che sarebbe stato doveroso determinare utilizzando una norma di carattere sostanziale.

Il sottosegretario Finocchiaro fa presente allora che, dal momento che operazioni simili sono state già effettuate nel passato, stabilire una deroga può risultare pericoloso in vista della soluzione di analoghi casi nel futuro. Dichiarandosi tuttavia disponibile per un incontro con la Commissione centrato su tali problemi di carattere tecnico, invita il senatore Bollini a ritirare l'emendamento, in vista di una discussione ad *hoc* sui problemi emersi.

Dopo che il senatore Bollini ha accolto l'invito del sottosegretario Finocchiaro, la Commissione dà quindi mandato al senatore Noci di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1975, autorizzandolo a chiedere la relazione orale.

« **Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1986** » (1974), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e conclusione)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Si passa alle repliche.

Il sottosegretario al tesoro Finocchiaro dichiara di convenire con le considerazioni svolte dal senatore Bollini in ordine alla obiettiva ristrettezza dell'ambito di integrazione e attualizzazione delle decisioni finanziarie che è possibile realizzare con l'assestamento, ricordando tuttavia come questa linea sia il frutto di una interpretazione della legge n. 468 che lo stesso Parlamento ha più volte ribadito. Proseguendo, pone in evidenza come

in effetti queste caratteristiche tipologiche dell'assestamento di fatto rendano possibile che le linee di variazione amministrativa del bilancio approvato risultino più consistenti di quelle attivabili in sede di competenza (ed anche di cassa) con l'assestamento. Pertanto, pur essendo auspicabile un dibattito che ritorni ad approfondire la questione del ruolo dell'assestamento come strumento di correzione di metà anno della manovra, occorre convenire che la sua attuale configurazione normativa appare pienamente coerente con l'attuazione datane dal Governo.

Per quanto poi riguarda gli scostamenti dei saldi differenziali fa rilevare come questa materia vada vista nell'ottica del consuntivo e non in quello di un dato che fotografa una evoluzione in corso; da questo punto di vista i dati di consuntivo dimostrano che dal 1979 al 1985 i saldi differenziali stabiliti con la « finanziaria » non sono mai stati superati in sede di consuntivo. Il rappresentante del Tesoro fornisce quindi ulteriori elementi conoscitivi sul volume degli slittamenti, ex articolo 10, della legge n. 468, dal 1984 al 1985 (3.872 miliardi di competenza) e dal 1985 all'esercizio in corso (4.729 miliardi). Infine si sofferma, rispondendo sempre ai quesiti posti dal senatore Bollini, sul problema dei trasferimenti (il cui volume e la cui direzione risultano sostanzialmente stabiliti dalle leggi in vigore) e delle com-

pensazioni di competenza tra capitoli (che, nella misura in cui sono possibili in base alle norme di contabilità, tendono a correggere previsioni fatte, come è noto, con molto anticipo).

Al relatore fornisce quindi dati sull'andamento dei risultati differenziali, facendo presente come il risparmio pubblico (più 3,1 per cento) e il saldo netto da finanziare (più 5,5 per cento) evidenzino un leggero aumento, in corso di gestione, rispetto ai dati approvati con la « finanziaria »; viceversa il ricorso al mercato scende in termini percentuali di circa 8 punti.

Concludendo, il rappresentante del Tesoro ringrazia per l'impegno dimostrato dalla Commissione che consente di approvare in via definitiva sia l'assestamento che il rendiconto nel corso di questa settimana con notevoli benefici sul piano gestionale.

Il relatore Noci, preso atto delle precisazioni del rappresentante del Tesoro, sottolinea che esse rispondono in modo sostanziale ai quesiti emersi nel corso del dibattito, che ha avuto il merito di toccare un serie di importanti temi della fase di attuazione della riforma del bilancio del 1978.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Noci di riferire favorevolmente in Assemblea in forma orale.

La seduta termina alle ore 13,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1986

262^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Fracanzani e per le finanze Susi.**La seduta inizia alle ore 10,20.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente avverte che la visita informale di membri della Commissione (che lo desiderino) alla nuova sede della società Montetitoli è prevista per il giorno 11 novembre. Il sottosegretario Fracanzani comunica il programma previsto per tale visita; il Presidente infine fa presente che le eventuali adesioni dei commissari devono essere comunicate al più presto.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione della unità monetaria denominata "Lira Nuova" (L.N.) » (1855)

(Esame e rinvio)

Il presidente Venanzetti riferisce sul provvedimento. Esordisce dando lettura di una lettera con la quale il Ministro del tesoro ravvisa l'opportunità di un sollecito esame del disegno di legge n. 1855 da parte del Parlamento, anche per non lasciare a lungo nell'incertezza il pubblico e gli operatori economici.

Il Presidente relatore osserva quindi che il cambio dell'unità monetaria è argomento già discusso e ben noto, tuttavia è da registrare, come fatto nuovo e rilevante, che il Governo ritiene giunto il momento opportuno per dare inizio a questa operazione

in quanto, a suo parere, i progressi in atto nella riduzione dell'inflazione, grazie anche alla favorevole congiuntura internazionale, consentirebbero di ritenere realizzate le premesse economiche per il cambio dell'unità monetaria.

Riservandosi di tornare nel seguito della relazione su questo punto essenziale, il senatore Venanzetti passa ad esporre le ragioni che inducono a procedere a tale innovazione tecnica nella gestione della moneta legale. In proposito sottolinea gli scopi principali che si intende perseguire: il ripristino dell'uso corrente dell'unità monetaria (svalutata fino al punto che la singola lira non è più in circolazione); la semplificazione negli importi dei pagamenti e lo snellimento delle procedure contabili e statistiche (si tratta di eliminare i troppi zeri che accompagnano le cifre delle transazioni e di qualunque documento contabile, a fini di razionalizzazione e di chiarezza); infine la razionalizzazione dei rapporti di cambio con le altre valute, sempre più necessaria per migliorare l'immagine dell'Italia nel contesto internazionale (con il rapporto di cambio da una lira a mille lire si avrebbe una unità monetaria in posizione mediana tra sterlina, dollaro, ECU da una parte, franco svizzero e marco tedesco dall'altra).

Il Presidente relatore ribadisce quindi il carattere nettamente strumentale, in senso tecnico, del cambio dell'unità monetaria, una innovazione puramente nominale, che non produce effetti sul valore interno ed esterno della moneta, in definitiva una operazione neutrale per il valore della lira. Questo carattere neutrale dell'operazione dovrà essere adeguatamente richiamato nelle informazioni al pubblico con i mass-media, per rassicurare e tranquillizzare sia gli operatori economici che i consumatori ed evitare spiacevoli contraccolpi sul piano psicologico.

Il presidente Venanzetti passa quindi a considerare gli aspetti tecnici e amministra-

tivi dell'operazione che, sebbene neutrale nel senso sostanziale, comporta una serie di adempimenti di notevole mole e presuppone una procedura da attuare in un intervallo di tempo non troppo breve. È previsto infatti, dopo il decreto governativo di cui all'articolo 1, comma 1, del disegno di legge, (che dà inizio concretamente all'operazione), un periodo di almeno sette mesi per la predisposizione e distribuzione dei nuovi biglietti e banconote; successivamente potrà avere inizio la fase in cui dovranno essere indicati con entrambi i segni monetari i prezzi dei beni e dei servizi. Questa fase è prevista allo scopo di consentire una assuefazione graduale del pubblico e degli operatori al nuovo metro monetario e servirà anche ad evitare spiacevoli effetti di trascinarsi sui prezzi. D'altra parte, durante questa fase dovranno essere predisposti gli strumenti tecnico-amministrativi per il passaggio al cambio vero e proprio, e si tratta di un insieme cospicuo di adempimenti, tale da richiedere un tempo superiore a quello di sette mesi, previsti per la produzione dei biglietti. Infine potrà venire il momento del cambio vero e proprio, denominato « cambio contabile », a partire dal quale negli atti pubblici e privati, nei rapporti obbligatori e nei sistemi contabili, i valori dovranno essere espressi in lire nuove. Tale momento dovrà coincidere con l'inizio di un esercizio finanziario, allo scopo di evitare la doppia chiusura della contabilità nel corso di uno stesso esercizio. Tutto ciò considerato — avverte il senatore Venanzetti a conclusione di questa parte della relazione — il cambio tra la vecchia moneta e la nuova è presumibile che possa avvenire soltanto il 1° gennaio 1989.

Il Presidente relatore si sofferma quindi ad illustrare gli adempimenti tecnico-amministrativi che si renderanno necessari in ordine alla gestione delle procedure automatiche, al funzionamento del mercato finanziario e delle valute, all'aggiornamento dei valori e degli stampati. Quanto ai riflessi sul mercato dei cambi e sui rapporti internazionali, occorrerà provvedere all'informativa e alle necessarie intese con gli organismi internazionali interessati, avendo presente che

l'aggiornamento della quotazione della lira nuova dovrà avvenire evidenziando con quattro decimali la quotazione ufficiale delle altre valute espresse in lire. Circa i riflessi sul mercato mobiliare, a parte le semplificazioni conseguibili con la gestione accentrata dei valori mobiliari, occorrerà procedere alla puntuale informativa degli operatori, onde evitare elementi di confusione al momento del rimborso dei titoli stessi e del pagamento delle relative cedole. Per quanto concerne i titoli azionari emessi in valori unitari inferiori alle mille lire (e specificati anche alla lira), è auspicabile che essi siano raggruppati sì da formare titoli di valore unitario almeno pari alla futura unità di conto.

Il Presidente relatore chiarisce quindi che i pericoli di effetti di trascinarsi sui prezzi, (in conseguenza dell'arrotondamento, nel caso di elementi che costituiscono base di calcolo), non hanno fondamento in quanto verrà prescritta l'indicazione di tali parametri in misure anche inferiori al centesimo di lira nuova, senza cioè alcun arrotondamento. Aggiunge poi che i riflessi del cambio monetario sulle procedure elettroniche potranno creare qualche complicazione soltanto nel settore della contabilità, che richiede l'indicazione dei decimali (per la conversione delle evidenze contabili riferite al passato); tali complicazioni non si verificheranno nel settore della statistica.

Venendo a considerare i costi dell'operazione (a prescindere dall'onere per l'acquisto delle monete metalliche, di cui all'articolo 8 del disegno di legge), il senatore Venanzetti precisa che non vi saranno oneri aggiuntivi per la Banca d'Italia nella sua attività di istituto di emissione, rispetto ai normali costi aziendali dell'istituto stesso; che vi saranno oneri di entità varia non quantificabili per gli operatori pubblici e privati, per la conversione degli archivi e delle procedure elettroniche; che non vi saranno spese significative per l'aggiornamento di moduli, stampati e valori bollati in quanto verranno comunque preventivamente esaurite le scorte dei moduli attuali; infine che vi saranno costi, certamente non quantificabili per ora, per l'uso

dei mass-media per un'efficace informativa al pubblico.

Per tutte le procedure di introduzione della lira nuova non sono prevedibili, comunque, difficoltà e spese tali da sollevare preoccupazione, specialmente considerando l'efficienza e la rapidità d'intervento della Banca d'Italia e del Tesoro, che coordineranno tempestivamente l'attività degli organi periferici dell'Amministrazione.

Il Presidente relatore, passando a considerare il provvedimento nel suo insieme, sotto l'aspetto dell'opportunità tecnica e politica di procedere al cambio monetario, sottolinea che il provvedimento non deve essere presentato all'opinione pubblica come segnale e indice di un asserito risanamento dell'economia del Paese: è stato forse un errore del Governo voler dare questo tono e questo carattere, di fronte al Paese, ad un provvedimento che invece è solo un utile e forse anche necessario strumento tecnico per una migliore gestione della moneta legale, senza alcun altro significato nè alcun'altra conseguenza pratica. Bisogna soprattutto evitare — prosegue il Presidente relatore — di dare al Paese la sensazione che tutti i seri inconvenienti e vizi di fondo della nostra economia, e specialmente della finanza pubblica, siano stati eliminati: ricorda in proposito che anche il Governatore della Banca d'Italia ha di recente richiamato le forze politiche alle realtà negative che continuano ad incidere sull'apparato produttivo e sulla finanza pubblica. Si tratta dunque di uno strumento tecnico, economicamente e finanziariamente neutrale, che prima o poi dovrà essere adottato, avendo presente che fra un paio d'anni il prodotto interno lordo e il debito pubblico, espressi nelle lire attuali, supereranno il milione di miliardi.

Il Presidente sottolinea infine che egli ha assunto il compito di relatore in quanto si tratta di un provvedimento di carattere istituzionale, sul quale comunque occorre accertare subito la posizione delle diverse parti politiche. Si tratta infatti di una legge che per sua natura andrebbe sostenuta da un largo consenso politico.

Segue il dibattito.

Il senatore Pintus dichiara subito di essere contrario al provvedimento proposto dal Governo. Ricollegandosi anche alle posizioni largamente negative — a suo avviso — emerse nell'opinione pubblica, a giudicare dagli articoli di stampa degli ultimi mesi, prospetta gli inconvenienti sotto l'aspetto psicologico per il mutamento del metro di valutazione dei valori che verrebbe imposto al pubblico, e i possibili effetti inflazionistici. Conclude il suo intervento affermando che il provvedimento suonerebbe come una vistosa ostentazione di un risanamento dell'economia che invece non è stato registrato affatto.

Il senatore Pistolese esprime un apprezzamento della relazione del Presidente, anche per i suoi aspetti di perplessità e di critica, aspetti che egli ritiene debbano essere accentuati. In proposito osserva che nel disegno di legge non viene quantificato l'onere per lo Stato (art. 8) un onere al quale vanno aggiunti costi rilevanti e difficilmente calcolabili per il settore privato dell'economia, se non altro per il riadattamento dei registratori di cassa. Conclude affermando che si tratta di un provvedimento che dovrebbe essere sostenuto, nella fase dell'attuazione, da un Esecutivo abbastanza forte, in grado di controllare le ripercussioni sui prezzi: uno Stato forte che a suo avviso oggi non esiste.

Il senatore Berlanda rileva anzitutto che il presupposto fondamentale per l'attuazione della variazione del metro monetario è costituito dal concludersi di una fase nella storia economica di un Paese: in Italia dovrebbe trattarsi della fine dell'inflazione e del risanamento dell'economia, due presupposti che risultano alquanto discutibili, specialmente in presenza di obiezioni serie circa il perdurare delle attuali condizioni favorevoli: il miglioramento attuale — ad avviso di molti — sarebbe dipeso quasi esclusivamente da fattori esterni al nostro Paese, fattori che appaiono tutt'altro che stabili nei prossimi anni.

Il senatore Berlanda aggiunge che tuttavia la conversione della moneta recherebbe notevoli vantaggi, in quanto vi sarebbe un

grosso risparmio di costi aziendali in tutto l'apparato produttivo e finanziario, in conseguenza dell'eliminazione delle tre cifre; qualora pertanto si volesse fare un raffronto, rispetto ai costi economici che sono stati ricordati, ne risulterebbe probabilmente un valore maggiore dei benefici rispetto ai costi. Dopo aver espresso perplessità riguardo alla denominazione di « lira nuova » che il Governo ha scelto, ed aver prospettato la difficoltà che potrà venire dal sussistere di atti giuridici praticamente senza data (salvo che al momento della loro utilizzazione) conclude chiedendo che il Governo fornisca chiarimenti sulle questioni da lui sollevate.

Il senatore Vitale, parlando a nome del Gruppo comunista, esprime anzitutto un apprezzamento per la posizione assunta dal Ministro del tesoro, che in sostanza chiede soltanto una sollecita pronuncia da parte del Parlamento. Ciò deve essere apprezzato, in presenza di valutazioni troppo ottimistiche che da diverse parti sono state avanzate. Il Gruppo comunista — prosegue l'oratore — è nettamente contrario al provvedimento, ritenendo che il suo impatto psicologico sarebbe del tutto negativo, e negative sarebbero pure le sue conseguenze strettamente economiche; soprattutto sarebbe ingiustificato avventurarsi in una operazione rischiosa per far credere al pubblico che i guai che affliggono la nostra economia e la nostra finanza pubblica siano stati risolti. È necessario comunque — conclude il senatore Vitale — ascoltare gli esperti della Banca d'Italia sui principali aspetti dell'operazione, e particolarmente anche sul problema dei suoi costi, avendo presente, comunque — quanto al successivo *iter* del provvedimento — che si tratta di una legge che, come ricordato dal Presidente stesso, dovrebbe essere approvata con larga maggioranza.

Il sottosegretario Fracanzani, dopo aver osservato che la relazione del Presidente è stata esauriente, aggiunge che ciò nondimeno il Governo è pronto a fornire ulteriori elementi, anche con audizioni di esperti presso la Commissione. Il rappresentante del Governo ribadisce la necessità di pervenire

comunque ad una decisione sul provvedimento, qualunque essa sia, per non creare pericolose aspettative o incertezze.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« **Disposizioni modificative in materia di imposte sulle successioni e donazioni** » (584), d'iniziativa dei senatori Diana ed altri

« **Modifiche in materia di imposte sulle successioni e donazioni** » (701), d'iniziativa dei senatori Fontanari ed altri

« **Modifiche alle norme riguardanti le imposte sulle successioni e donazioni** » (1212), d'iniziativa dei senatori Ruffino ed altri

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 25 settembre 1985.

Il relatore Lai, dopo aver riassunto il contenuto dei disegni di legge in titolo, ritiene che gran parte delle proposte in essi contenute vengano, in qualche modo, recepite nel disegno di legge n. 1980 (di iniziativa governativa) riguardante anch'esso la riforma dell'imposta sulle successioni e donazioni, e attualmente all'ordine del giorno della Commissione. Propone quindi di sospendere momentaneamente il vaglio dei tre provvedimenti in titolo in attesa degli esiti dell'esame del citato provvedimento n. 1980.

Concorda la Commissione.

Il seguito dell'esame viene così rinviato.

« **Revisione delle aliquote dell'imposta sulle successioni e donazioni** » (1980), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il relatore Lai, illustrando il provvedimento, sottolinea come l'attuale struttura dell'imposta sulle successioni e donazioni risulti gravosa e spesso iniqua soprattutto per il mancato adeguamento dei valori monetari, riferiti all'anno di introduzione di tale imposta (1972), a fronte soprattutto del verificarsi del fenomeno inflazionistico. Di qui la necessità di una revisione delle aliquote dell'imposta, che viene appunto operata con il disegno di legge in esame.

In effetti, il provvedimento, non presenta innovazioni strutturali dell'imposta sulle successioni e donazioni ma si limita a mo-

dificare alcuni aspetti della normativa vigente in materia, predisponendo, in particolare, una nuova tariffa delle aliquote ed aumentando alcuni massimali di esenzione già previsti.

Con l'articolo 1 si eleva da 30 a 120 milioni il valore globale dell'asse ereditario netto esente dall'imposta, rendendo così tale valore completamente aderente ai valori economici attuali; con l'articolo 2 viene coerentemente elevato a 120 milioni il valore degli immobili trasferiti per causa di morte ai fini dell'esenzione dal pagamento dell'IN-VIM, mentre l'articolo 3 prevede forme di agevolazioni (riduzioni del 40 per cento dell'imposta) nelle successioni in linea retta a favore del coniuge, dei fratelli e delle sorelle, che si dedicano alla coltivazione della terra, relativa ai fondi rustici, per un valore fino a 200 milioni di tali beni (il limite precedente era di 50 milioni). La stessa agevolazione si applica, poi, anche a favore del coniuge e dei parenti in linea retta entro il terzo grado di imprese artigiane familiari limitatamente all'imposta relativa agli immobili adibiti all'esercizio dell'attività. L'articolo 4 prevede quindi l'elevazione di alcuni importi monetari relativi a determinate ipotesi di benefici a favore dei contribuenti nell'applicazione dell'imposta in parola. L'articolo 5, infine, indica le norme di copertura del provvedimento, mentre l'articolo 6, stabilendo nel 1° luglio 1986 la data di decorrenza della futura legge, prevede anche alcune forme di agevolazione nel pagamento dell'imposta per le successioni aperte e le donazioni poste in essere anteriormente alla suddetta data a condizione che non sia già intervenuto il definitivo accertamento del valore imponibile (in questi casi il valore stesso potrà essere determinato per adesione con una riduzione pari al 30 per cento del valore accertato dall'ufficio, purchè sussistano determinate condizioni).

Il relatore concludendo il suo intervento, fa presente come il provvedimento pervenuto dall'altro ramo del Parlamento, pur se non completamente soddisfacente sotto alcuni aspetti, va comunque incontro alle richieste di razionalizzazione dell'imposta or-

mai da molto tempo avanzate da più parti; rimane, tuttavia, il problema fondamentale della valutazione degli immobili caduti in successione o donati per i quali sarebbe opportuno introdurre un criterio automatico di valutazione così come è stato previsto dall'articolo 52 del recente testo unico dell'imposta di registro per i trasferimenti di immobili a titolo oneroso « inter vivos ».

Presenta, in tal senso, un emendamento volto ad estendere anche agli accertamenti di valore degli immobili caduti in successione o donati il meccanismo automatico di definizione dei valori stessi di cui all'articolo 52 del citato Testo Unico.

Si apre il dibattito.

Il senatore Vitale dichiara di condividere, in gran parte, le considerazioni fatte dal relatore ed in particolare l'emendamento da lui testè presentato. Al fine poi di favorire la rapida approvazione del provvedimento, propone che venga chiesta, alla Presidenza del Senato il passaggio dell'esame alla sede deliberante.

Il senatore Ruffino sottolinea, preliminarmente, la necessità di una approvazione pronta del provvedimento anche in relazione al fatto che l'attuale normativa sull'imposta sulle successioni e donazioni, dà luogo, come ha già detto il relatore, a gravose forme di imposizione e, alla fine, ad inique modalità di applicazione del tributo (tributo, peraltro, che non fornisce un gettito rilevante, la cui gestione occupa però una grande quantità di personale dell'amministrazione finanziaria).

L'oratore prosegue il suo intervento individuando alcune possibili ipotesi di modifica del provvedimento. In particolare, dichiaratosi favorevole all'emendamento presentato dal relatore Lai, suggerisce l'opportunità di esentare completamente dall'imposta la casa di abitazione caduta in successione dal padre ai figli fino ad un valore massimo di questa di 200 milioni, come era previsto nel disegno di legge n. 1212. Sarebbe poi opportuno abbassare da sei a tre mesi il periodo anteriore alla morte del *de cuius* in cui scatta la presunzione di cui all'articolo 9

del decreto presidenziale n. 637 del 1972, eliminando invece del tutto tale presunzione nel caso di morte improvvisa per sinistro o cause accidentali in genere. Allo stesso modo sarebbe auspicabile un elevamento dell'importo delle spese per malattia sostenute del *de cuius* nell'ultimo periodo di vita dello stesso.

Passando poi a trattare dei benefici di cui all'articolo 3, già illustrati dal relatore per le successioni relative ai fondi rustici e alle imprese artigiane familiari, auspica che un analogo beneficio venga esteso anche a favore degli eredi che lavorano in qualsiasi tipo di impresa familiare, nonchè agli eredi di persone decedute esercenti in vita attività professionali.

Sarebbe, poi, opportuno attribuire direttamente al Ministro delle finanze il potere di adeguare al valore monetario corrente gli importi previsti dalla normativa attuale in tema di imposta sulle successioni e donazioni, mentre con riguardo alla retroattività di cui all'articolo 6, ne auspica un maggior ampliamento prevedendo, magari, un'imposta proporzionale con riferimento all'anno in cui si è aperta la successione (imposta proporzionale che dovrebbe ricalcare, in qualche modo, quella già prevista per la tassazione delle indennità di fine rapporto). In relazione all'articolo 43 dell'attuale normativa sull'imposta in questione (articolo che prevede la rateazione dell'imposta stessa fino a dieci anni, con l'applicazione di un interesse del 5 per cento), propone che tale interesse venga elevato, al fine di evitare possibili comportamenti distorsivi, fino a parificarlo a quello in vigore per i BOT o i CCT.

Il senatore Pintus, dopo essersi dichiarato favorevole all'emendamento presentato dal relatore Lai, fa presente come alcune delle richieste avanzate dal senatore Ruffino possano comportare problemi di copertura per il minor gettito derivante all'erario.

Il senatore Fontanari, si dichiara favorevole ad una pronta approvazione del provvedimento con l'introduzione di alcune modifiche come già illustrate dal senatore Ruffino; in particolare, sembra opportuno un meccanismo di adeguamento automatico, tramite decreto ministeriale, degli importi e degli scaglioni dell'imposta in questione.

Anche il senatore Pistolese si dichiara favorevole al provvedimento; occorre però risolvere — a suo dire — alcune perplessità ed alcuni aspetti così come denunciati dal senatore Ruffino. Dopo aver auspicato una maggiore retroattività della nuova normativa in esame si pronuncia per il trasferimento del provvedimento in sede deliberante.

Ugualmente favorevole alla sede deliberante, si dichiara, a nome del Gruppo socialista, il senatore Orciari, il quale si riserva, tuttavia, di approfondire meglio le implicazioni delle proposte avanzate dal senatore Ruffino.

Il senatore Pollastrelli fa presente, a sua volta, come alcune delle osservazioni e richieste avanzate nel corso del dibattito siano già state fatte e discusse presso l'altro ramo del Parlamento. Al fine di evitare ulteriori indugi nell'approvazione del provvedimento, ritiene opportuno che il Governo si pronunci ufficialmente su di esse.

Il presidente Venanzetti, rileva infine l'opportunità di presentare nel corso della seduta già convocata per domani eventuali emendamenti; occorre tuttavia, considerare che la modifica del provvedimento da parte del Senato comporterà un inevitabile allungamento dei tempi di approvazione del provvedimento stesso in considerazione che la Camera dei deputati è in sessione di bilancio e non potrà esaminare il disegno di legge modificato dal Senato se non dopo la fine di tale sessione.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLÈDÌ 15 OTTOBRE 1986

211^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VALITUTTI

Intervengono il ministro per i beni culturali ed ambientali Gullotti ed il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Amalfitano.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme relative alla Scuola archeologica italiana in Atene » (1952)

(Rinvio del seguito della discussione)

Dopo che il presidente Valitutti ha fatto presente che non sono ancora pervenuti i prescritti pareri, proponendo pertanto di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione, seguono interventi adesivi del relatore Spitella e del senatore Mascagni. Rimessosi alla Commissione il ministro Gullotti, si conviene di rinviare il seguito della discussione alla prima seduta utile della prossima settimana.

IN SEDE REFERENTE

« Nuova disciplina del servizio scolastico amministrativo regionale » (1546)

« Istituzione degli uffici scolastici regionali in Basilicata, Umbria e Molise » (1794)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato il 25 settembre.

Il relatore Scoppola riepiloga il tenore del precedente dibattito, rammentando che taluni Gruppi si erano riservati di esprimersi

sull'ipotesi di una richiesta di trasferimento alla sede deliberante.

Si apre il dibattito.

Il presidente Valitutti fa presente che, nella Relazione al Parlamento sull'ultimo rendiconto, la Corte dei conti ha messo in luce le limitate funzioni svolte dalle sovrintendenze regionali, auspicandone l'incremento dei compiti o — in alternativa — la soppressione. Si domanda quindi se sia il momento opportuno per approvare il disegno di legge trasmesso dalla Camera, in attesa della ridefinizione dell'intero assetto dell'Amministrazione della pubblica istruzione. Rammenta come il Governo si sia espresso talora a favore di un rafforzamento dei compiti dei sovrintendenti (è il caso della redazione dei piani di edilizia scolastica) sollevando però la netta contrarietà del Parlamento, e talora nel senso di ridurre le competenze (come è stato nel caso del provvedimento — legge n. 186 del 1984 — relativo agli uffici di ragioneria).

Il relatore Scoppola sottolinea a questo punto la necessità di soffermarsi attentamente sui profili di funzionalità di questi organismi, procedendo subito allo sdoppiamento e ridefinendone successivamente le competenze, in uno con il riordinamento complessivo dell'Amministrazione. Quindi, ha la parola il sottosegretario Amalfitano che sottolinea la razionalità del disegno di legge trasmesso dalla Camera, che garantisce una pari soggettività, nell'ambito della politica scolastica, a tutte le Regioni, anche in vista del coordinamento con gli IRRSAE e la politica di aggiornamento dei docenti.

Il senatore Ulianich, a sua volta, sottolinea l'esigenza di un orientamento univoco, di estensione a tutto il territorio nazionale o altrimenti di eliminazione, di queste sovrintendenze, ipotesi — questa ultima — cui si dice nettamente contrario per le grandi difficoltà che ne deriverebbero anche in ordine alla politica di aggiornamento del personale.

Il senatore Kessler, premesso che sarebbe ovvia la considerazione circa l'opportunità di istituire in ogni regione la sovrintendenza, sottolinea con forza la necessità, però, che si colga l'occasione per riordinare le funzioni attribuite, invitando il Governo ad una seria riflessione sul tema.

Il senatore Spitella, premesso che quello del riordinamento della struttura amministrativa è opera complessa e quindi non realizzabile in tempi brevi, fa presente che diversi inconvenienti derivano oggi alle regioni non sedi di sovrintendenza, ad esempio per quanto concerne l'espletamento dei concorsi.

Il senatore Accili, a sua volta, si dice favorevole ad una proposta organica da parte del Governo, che attribuisca poteri reali a questi uffici che attualmente non ne hanno: sarebbe assurdo estendere competenze inesistenti.

Dopo che il senatore Mascagni ha fatto presente che la prospettiva si è ampliata rispetto al tema oggetto del disegno di legge trasmesso dalla Camera, si dice favorevole ad una prospettiva di reale decentramento ed avverte che il Gruppo comunista assumerà la propria posizione sulle proposte all'esame solo quando la maggioranza avrà chiarito l'indirizzo che intende intraprendere e quando il Governo si sarà pronunciato sulla prospettiva di un ampliamento delle competenze.

Dopo che il senatore Monaco si è detto contrario allo sdoppiamento delle sovrintendenze interregionali attualmente esistenti, in quanto operazione non utile nè urgente, il presidente Valitutti condivide a sua volta la necessità che si approfitti dell'occasione per attribuire nuove competenze alle sovrintendenze, chiarendo l'indirizzo su cui intende muoversi il Governo, che talora propone addirittura di ridurne i compiti, come si prevede nel disegno di legge n. 1662, concernente razionalizzazione delle procedure amministrative.

Il relatore Scoppola, dopo aver fatto presente che il tenore del dibattito rende prematura qualsiasi decisione in ordine ad una richiesta di trasferimento alla sede delibe-

rante, propone di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame per dar modo al rappresentante del Governo di esprimere compiutamente il proprio parere sulle questioni emerse.

Il sottosegretario Amalfitano dice di aderire alla proposta del relatore, al fine di poter riferire alla Commissione dopo aver esaminato attentamente le questioni emerse e svolta una ricognizione delle competenze attribuibili.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Norme integrative in materia di concorsi direttivi negli istituti d'arte e nei licei artistici » (1173)

« Concorsi a posti di preside nei licei artistici ed istituti d'arte » (1446)

(Esame e rinvio)

Dopo che il presidente Valitutti ha rammentato alla Commissione i precedenti normativi che disciplinano la materia dei concorsi a posti di preside, nonchè i conflitti in sede giurisdizionale che sono sorti, ritenendo non opportuno andare ad interferire su tale materia anche in relazione al lunghissimo arco di tempo ormai trascorso, seguono interventi del senatore Mascagni che fa presente come la normativa proposta non risolverebbe tutti i problemi e del sottosegretario Amalfitano che pone in luce le disparità che l'approvazione dei provvedimenti creerebbe rispetto agli altri settori dell'istruzione.

Unanimemente si conviene quindi rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame dei provvedimenti.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Argan auspica che una rappresentanza della Commissione possa avere l'occasione di visitare le mostre d'arte, di livello mondiale, che si tengono in questi giorni a Firenze ed a Bologna. Dopo interventi adesivi dei senatori Vella e Monaco, nonchè del ministro Gullotti, la Commissione dà mandato al presidente Valitutti di ve-

rificare con la Presidenza del Senato quale siano le modalità più opportune per svolgere le predette visite.

Il presidente Valitutti avverte che, essendo pervenuta dalla Presidenza del Senato la prescritta autorizzazione, si procederà in sede di ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari allo svolgimento della indagine conoscitiva concernente il disegno di legge n. 1865, sul conferimento delle supplenze annuali nelle scuole.

Il senatore Mascagni chiede che sia invitato ad una apposita seduta il nuovo ministro del turismo e dello spettacolo Capria, per lo svolgimento di comunicazioni sulla politica nel settore dello spettacolo. Il presi-

dente Valitutti fa presente che il ministro Capria non è in questi giorni in Italia e che ha già preso contatti con il Ministro in persona, circa il prosieguo da dare alle iniziative legislative sul riordinamento del settore dello spettacolo.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Valitutti avverte che, in relazione ai concomitanti lavori dell'Assemblea — che esaminerà i disegni di legge sui ricercatori universitari — la seduta della Commissione già convocata per domani 16 ottobre alle ore 10 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12,40.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1986

217^a Seduta*Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

indi del Vice Presidente

BAIARDI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Cresco e per il commercio con l'estero Rocelli.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 1986, n. 628, recante misure urgenti per il sostegno dell'esportazione » (1979)

(Esame)

Il senatore Roberto Romei riferisce sul provvedimento in esame, precisando che il ricorso alla decretazione di urgenza si è reso necessario per evitare che restasse inutilizzato l'accantonamento, inserito nella legge finanziaria 1986, per il sostegno ai consorzi per l'esportazione. L'accantonamento era stato disposto in relazione al disegno di legge, approvato dal Senato il 3 aprile 1985, che contiene una organica riforma della vigente legge n. 240 del 1981. Tale disegno di legge (risultante dall'unificazione dei disegni di legge n. 367 e 539) è purtroppo ancora all'esame della competente Commissione della Camera dei deputati. In questa situazione, conclude il relatore, la conversione del decreto appare necessaria.

Si apre un dibattito.

Il senatore Felicetti esprime amarezza per la mancata approvazione del disegno di

legge di riforma; ricorda il giudizio del suo Gruppo circa l'insufficienza dei fondi stanziati; ribadisce che bisogna evitare l'interruzione di questi, pur modesti, flussi di finanziamento. Egli segnala inoltre che i problemi, che stanno emergendo, in ordine al regime giuridico delle intermediazioni, e sui quali chiede chiarimenti al rappresentante del Governo.

Il senatore Aliverti si esprime a favore della conversione del decreto-legge, pur esprimendo rammarico per la mancata approvazione del testo licenziato a suo tempo dal Senato; rileva come, con il presente decreto-legge, sia stata aumentata la quota del Commercio con l'estero all'interno di uno stanziamento comune anche al Ministero dell'industria. Egli lamenta inoltre la lentezza delle pratiche relative al finanziamento dei consorzi.

Il senatore Baiardi rileva che il finanziamento dei consorzi per l'esportazione andrebbe inserito non solo in un'organica politica del commercio con l'estero, ma, più specificamente, in un'organica politica di promozione dei consorzi tra imprese, ivi compresi i consorzi di servizi e i consorzi misti.

Il presidente Rebecchini esprime a sua volta preoccupazione per la mancata approvazione del disegno di legge di riforma; ricorda come l'andamento del cambio del dollaro crei ulteriori problemi alle minori aziende esportatrici; precisa che sui problemi di carattere più generale, relativi al commercio internazionale, la Commissione avrà presto occasione di soffermarsi in un dibattito già programmato, con l'intervento del ministro Formica.

Agli oratori intervenuti replica il relatore Romei Roberto, che a sua volta sottolinea l'importanza dei consorzi di servizi e misti; ricorda le difficoltà, già altre volte segnalate, del finanziamento ai consorzi; si associa ai rilievi del senatore Aliverti.

Il sottosegretario Rocelli, nel replicare a sua volta, si richiama all'esauriente relazione del senatore Romei. Egli dichiara che il Governo avrebbe comunque preferito non trovarsi nella necessità di ricorrere alla decretazione d'urgenza, senza disporre del desiderato provvedimento legislativo di riforma. Egli ricorda altresì come sia diffuso il giudizio positivo sul funzionamento dei consorzi per l'esportazione, fatto proprio — pur in un contesto alquanto critico — anche dalla Corte dei conti.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Romei di riferire all'Assemblea, proponendo la conversione del decreto-legge senza modificazioni.

« Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1986, n. 593, recante norme per le imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria, per il settore siderurgico e per l'avvio dell'attività dell'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno » (1969)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 9 ottobre.

Il sottosegretario Cresco dopo aver espresso apprezzamento per la relazione esposta dal senatore Romei e per le linee di riforma della « legge Prodi », che il Governo condivide, fornisce preliminarmente giustificazioni sull'inserimento, nel decreto-legge n. 593, di alcune norme non omogenee con le parziali modifiche recate alla disciplina dell'amministrazione straordinaria.

Ricordato inoltre che l'articolo 4, prevedendo l'inapplicabilità dell'articolo 2560 del codice civile, è volto a fornire maggiori certezze agli acquirenti di aziende sottoposte alla legge n. 95 del 1979, sottolinea che l'articolo 5 intende rendere più agevole non soltanto la chiusura della procedura di liquidazione coatta amministrativa ma anche delle amministrazioni straordinarie di alcune imprese minori.

Quanto all'articolo 6 preannuncia un emendamento volto a favorire una maggiore razionalizzazione del settore dei tubi saldati che, come noto, è caratterizzato da un notevole eccesso di capacità produttiva.

Il relatore Romei, quindi, illustra un emendamento soppressivo dell'articolo 2, una proposta di modifica al primo comma dell'articolo 4 e un emendamento volto a inserire un comma aggiuntivo al medesimo articolo. Chiede inoltre di accogliere i suggerimenti della 1^a Commissione, sopprimendo l'articolo 7 e trasferendo all'interno del disegno di legge di conversione. In ogni caso egli ritiene che i problemi sollevati con il decreto-legge, e con gli emendamenti all'uopo presentati, dovranno trovare una più razionale collocazione e sistemazione all'interno del disegno di riforma della « legge Prodi », già all'esame della Commissione. In ordine a quest'ultimo infine chiede che si proceda rapidamente alla formazione di una Sottocommissione.

Dopo che il presidente Rebecchini ha fornito precisazioni di ordine procedurale si passa alla votazione.

Il senatore Consoli pronuncia una dichiarazione di voto favorevole all'emendamento soppressivo dell'articolo 2, presentato dal relatore.

Il senatore Zito, in considerazione del generale impegno a risolvere i problemi relativi all'articolo 2 in sede di nuova disciplina delle amministrazioni straordinarie, si associa all'orientamento prevalente nella Commissione.

Dopo che il rappresentante del Governo ha dichiarato di rimettersi alla Commissione, viene posto in votazione il mantenimento dell'articolo 2 che risulta respinto.

Viene quindi esaminato un emendamento dei senatori Romei, Consoli e Rebecchini volto a chiarire meglio la *ratio* del primo comma dell'articolo 4 in relazione al riferimento al primo comma dell'articolo 2112 del codice civile.

Dopo brevi interventi favorevoli del relatore Romei, del senatore Consoli e del presidente Rebecchini detto emendamento, posto in votazione, è accolto.

Si passa quindi all'emendamento del relatore volto a inserire un comma aggiuntivo al-

l'articolo 4 per il quale le procedure di amministrazione straordinaria sono esonerate dal pagamento delle penali e delle sanzioni per contributi obbligatori non versati nei termini stabiliti dalle vigenti norme.

Intervengono brevemente il relatore, il senatore Consoli e il presidente Rebecchini il quale precisa che la norma non configura una riduzione di entrate già previste in bilancio. Successivamente detto emendamento, messo ai voti, risulta accolto.

Si passa all'esame di un emendamento espressivo dell'articolo 5, presentato dal senatore Aliverti il quale, dopo aver analiticamente esaminato gli istituti della liquidazione coatta amministrativa, della amministrazione straordinaria e del fallimento, sottolinea l'esigenza di un approfondimento circa le norme che disciplinano la chiusura della procedura di liquidazione coatta amministrativa (la quale è stata recentemente estesa anche alle società fiduciarie). Esprime inoltre riserve e perplessità sull'estensione delle ipotesi di cui all'articolo 118 della « legge fallimentare » e ne auspica un approfondito esame in sede di riforma della « legge Prodi ».

Il senatore Consoli precisa che il secondo comma dell'articolo 5 intende introdurre un ulteriore elemento di certezza del diritto mentre riconosce — per il primo comma — la possibilità di conflitti, non meramente teorici, tra la *ratio* della amministrazione straordinaria e quella della liquidazione coatta amministrativa: è pertanto favorevole alla soppressione limitatamente al primo comma.

Il relatore Romei, dopo aver dato conto dei pareri espressi dalle Commissioni consultate, si rimette alla Commissione, proponendo peraltro di accantonare l'emendamento.

Dopo che il rappresentante del Governo si è associato al relatore, il predetto emendamento viene accantonato.

Si passa all'esame della modifica, proposta dal Governo, all'articolo 6 del decreto-legge.

Il senatore Consoli chiede precisi chiarimenti circa i progetti frazionati in materia

di ristrutturazione e riconversione del settore tubi non saldati, atteso che l'articolo 2-bis della legge n. 88 del 1986 fu approvato soprattutto per far fronte alla critica situazione della società Fit Ferrotubi. Il Gruppo comunista, peraltro, non è pregiudizialmente contrario a un eventuale modifica delle norme vigenti, purchè siano del tutto chiari ed espliciti gli intenti del Governo e le connesse garanzie che evitino pericolose tensioni sociali conseguenti alla adozione di improvvise misure.

Il sottosegretario Cresco, pur riservandosi di fornire ulteriori chiarimenti, precisa che l'emendamento del Governo intende migliorare la disciplina del settore nel suo insieme, anche in vista delle scadenze imposte dalla Comunità europea.

Il senatore Consoli ribadisce con forza la necessità di non procedere all'ulteriore esame dell'emendamento poichè questo rischierebbe di modificare irreparabilmente le procedure del settore e, in particolare, il quadro di riferimento degli interventi previsti per la Fit Ferrotubi.

Il relatore Romei propone il ritiro dell'emendamento, e la sua eventuale presentazione in Assemblea dopo i necessari approfondimenti dei temi in questione. Si associa il senatore Urbani, che ricorda poi il recente sciopero dei lavoratori della Fit Ferrotubi e l'ampio dibattito svoltosi in occasione dell'approvazione della legge n. 88; ribadisce altresì la prioritaria esigenza di risolvere i problemi del settore, favorendo la ristrutturazione della Fit Ferrotubi senza per questo gravare di ulteriori oneri, diretti o indiretti, le altre imprese concorrenti.

Il senatore Urbani afferma quindi che i programmi a suo tempo definiti dal Governo per la Fit erano adeguati, e che non si comprende perchè si voglia modificarli; le informazioni fornite dal rappresentante del Governo, a suo giudizio, sono incomplete, e le spiegazioni poco convincenti. Egli afferma infine che la frammentazione della fabbrica non sarebbe, comunque, una soluzione

valida. Il senatore Zito si associa al relatore nell'invitare il Governo a ritirare l'emendamento: il sottosegretario Cresco aderisce all'invito, riservandosi peraltro di ripresentare l'emendamento in Assemblea, in un testo più completo.

Senza discussione, la Commissione approva quindi un emendamento del relatore, espressivo dell'articolo 7 del decreto-legge.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO
DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno della seduta già convocata per domani, 16 ottobre, alle ore 10, è integrato con la discussione, in sede deliberante, del disegno di legge n. 1281.

La seduta termina alle ore 13,15.

LAVORO (11*)

MERCLEDÌ 15 OTTOBRE 1986

138ª Seduta

Presidenza del Presidente

GIUGNI

indi del Vice Presidente

CENGARLE

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Persini.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

«**Norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori immigrati e contro le migrazioni clandestine**» (1820), risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari Marte ed altri; Gorla ed altri; Foschi ed altri; Samà ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

«**Disciplina dell'occupazione in Italia di lavoratori stranieri**» (1356), d'iniziativa dei senatori Costa ed altri

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'8 ottobre, con l'esame degli articoli e degli emendamenti proposti dalla Sottocommissione.

Il relatore Lotti Angelo illustra anzitutto un emendamento sostitutivo dell'articolo 1, riguardante la parità di trattamento e la piena uguaglianza dei diritti dei lavoratori extracomunitari anche per quanto concerne l'uso dei servizi sociali e sanitari, il mantenimento dell'identità culturale, la scuola e la disponibilità dell'alloggio.

Con dichiarazione favorevole, a nome della sua parte politica, da parte del senatore

Antoniazzi, l'emendamento è posto ai voti ed approvato.

Il relatore Angelo Lotti illustra quindi taluni emendamenti accolti in Sottocommissione che modificano rispettivamente il secondo, il quinto e il settimo comma dell'articolo 2 e che concernono tra l'altro la rappresentanza nella consulta per i problemi dei lavoratori immigrati, modifiche di carattere formale, nonché l'esclusione della possibilità di ampliare le competenze delle consulte regionali per l'immigrazione ai problemi degli emigrati.

Tali emendamenti, posti ai voti, sono approvati.

Con dichiarazione di voto favorevole da parte del senatore Antoniazzi (che esprime una riserva su una modifica apportata al settimo comma) è quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 2 così modificato.

È quindi posto ai voti ed approvato, con una modifica formale al primo comma, l'articolo 3.

Il relatore illustra quindi un emendamento volto ad introdurre un articolo aggiuntivo dopo il 2 e concernente la questione del ricongiungimento dei lavoratori stranieri con i loro familiari, avvertendo che in sede di Sottocommissione non si era trovato un accordo sull'opportunità o meno di mantenere un inciso secondo il quale il ricongiungimento può avvenire qualora il lavoratore straniero sia in grado di assicurare ai familiari normali condizioni di vita.

Su quest'ultimo inciso il sottosegretario Conti Persini esprime l'assenso del Governo, rilevando come tale norma sia indispensabile per mantenere una omogeneità di trattamento con i lavoratori comunitari.

Dopo che il senatore Di Corato ha preannunciato l'astensione della sua parte politica sull'articolo, il presidente Giugni si dichiara favorevole al mantenimento dell'inciso sia per la motivazione precedentemente espressa dal Sottosegretario, sia perchè anche altri

paesi della CEE dispongono normative analoghe in materia. Il senatore Angeloni dichiara quindi che anche la sua parte politica converge sul mantenimento dell'inciso.

Con l'astensione dei senatori comunisti è quindi posto ai voti ed approvato l'articolo aggiuntivo.

Il relatore Angelo Lotti illustra una serie di emendamenti all'articolo 4, accolti dalla Sottocommissione, volti per lo più a precisare specifiche disposizioni.

Tali emendamenti, posti ai voti, sono approvati.

È quindi messo ai voti ed approvato l'articolo 4 così modificato.

Il relatore Lotti Angelo illustra quindi tre emendamenti della Sottocommissione rispettivamente modificativi del primo, del secondo e del terzo comma dell'articolo 5, rilevando come il Governo si era riservato una riformulazione del secondo comma in un primo tempo il Governo stesso aveva manifestato l'intenzione di sopprimere il terzo comma.

Interviene quindi il sottosegretario Conti Persini, il quale presenta anzitutto un sub-emendamento all'emendamento della Sottocommissione al comma secondo, in base al quale ai lavoratori stranieri da adibirsi ai servizi domestici l'autorizzazione può essere rilasciata anche per l'instaurazione di una pluralità di rapporti che complessivamente assicurino l'occupazione a tempo pieno. Presenta altresì un emendamento soppressivo del terzo comma, in quanto è ritenuta impropria la collocazione della norma stessa nel provvedimento, trattandosi di autorizzazioni a studenti stranieri a prestare attività lavorativa durante i loro studi.

Si passa quindi alla votazione.

È posto ai voti ed approvato l'emendamento presentato dal relatore, modificativo del primo comma.

Con dichiarazione di voto favorevole a nome dei rispettivi Gruppi dei senatori Bombardieri e Di Corato sono approvati il sub-emendamento del Governo all'emendamento della Sottocommissione al comma secondo e quest'ultimo emendamento nel testo modificato.

Si apre quindi un breve dibattito sullo emendamento soppressivo del terzo comma dell'articolo 5; il senatore Antoniazzi esprime su di esso la contrarietà della sua parte politica, poichè la materia del comma è omogenea con il resto del provvedimento e poichè la norma consente al nostro Paese di adeguarsi alla legislazione prevista da altre nazioni comunitarie ed extracomunitarie. A tali osservazioni si associano i senatori Bombardieri e Giugni. Il sottosegretario Conti Persini dichiara quindi di rimettersi alla Commissione.

L'emendamento soppressivo del terzo comma è quindi messo ai voti e respinto, mentre risulta accolto quello della Sottocommissione, tendente a limitare temporalmente la possibilità di lavoro degli studenti stranieri.

Con la dichiarazione di voto favorevole a nome della sua parte politica del senatore Di Corato, è posto ai voti e approvato l'articolo 5 così modificato.

Il relatore Lotti Angelo illustra quindi un emendamento modificativo dell'articolo 6, che ha finalità di chiarimento.

Con dichiarazione di voto favorevole del senatore Di Corato è posto quindi ai voti ed approvato l'emendamento e conseguentemente l'articolo così modificato.

Il relatore Lotti Angelo illustra quindi due emendamenti rispettivamente modificativi del secondo comma e soppressivi del quinto comma dell'articolo 7 (in connessione anche all'approvazione dell'articolo aggiuntivo inserito dopo l'articolo 3).

Dopo che il senatore Antoniazzi ha prospettato l'opportunità di verificare prima dell'esame da parte dell'Assemblea se non vi siano problemi nel sopprimere l'inciso secondo il quale la Repubblica italiana si impegna a favorire la soluzione delle questioni derivanti dai matrimoni misti, tali emendamenti sono posti ai voti ed approvati.

È quindi messo ai voti ed approvato l'articolo 7 così modificato.

Il senatore Lotti Angelo illustra quindi una serie di emendamenti all'articolo 8, sottolineando in particolare la norma che prevede la competenza delle regioni nella pro-

mozione di corsi di lingua e cultura italiana per i lavoratori stranieri.

Interviene quindi il senatore Di Corato il quale esprime la perplessità della sua parte politica su tale norma, in quanto vengono assegnate alle regioni particolari competenze senza dotarle di idonei mezzi finanziari. Dopo che il senatore Bombardieri si è espresso a favore di tale norma, il senatore Antoniazzi fa presente che la sua parte politica potrebbe quanto meno astenersi se il Governo in questa sede si impegnasse a ricercare prima dell'esame in Assemblea una soluzione in sede d'esame dei documenti finanziari per il problema di un congruo contributo alle regioni a tale scopo. Il sottosegretario Conti Persini dà assicurazioni al riguardo, pur affermando che a suo avviso il problema potrebbe essere meglio risolto in sede di riforma della legge n. 38 del 1979 in corso di esame alla Camera dei deputati.

Posti ai voti, tutti gli emendamenti della Sottocommissione all'articolo 8 sono approvati.

È quindi messo ai voti ed approvato l'articolo 8 nel suo complesso.

Non essendovi emendamenti, è successivamente messo ai voti ed approvato l'articolo 9 senza modifiche.

Il relatore Angelo Lotti illustra quindi due emendamenti all'articolo 10, sostitutivi dei commi terzo, quarto e quinto.

Con dichiarazione di voto favorevole dei senatori Antoniazzi e Giugni, tali emendamenti sono posti ai voti ed approvati.

È quindi messo ai voti l'articolo 10 nel testo modificato.

Il relatore Angelo Lotti illustra quindi due emendamenti all'articolo 11, rispettivamente modificativi del primo e del secondo comma.

Tali emendamenti, posti ai voti, sono approvati.

È altresì posto a voti ed approvato un emendamento di carattere formale proposto dal presidente Giugni. È successivamente posto ai voti ed approvato l'articolo 11 nel testo modificato.

Il relatore Angelo Lotti illustra successivamente un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 12, riguardante l'istitu-

zione di un fondo di solidarietà tra i lavoratori stranieri per assicurare i mezzi economici per il rimpatrio a coloro che ne sono privi.

Il senatore Antoniazzi, nel preannunciare il voto favorevole della sua parte politica sull'emendamento, esprime tuttavia una preoccupazione circa il fatto che l'INPS viene continuamente caricato di nuovi compiti mentre si trova in una situazione di difficoltà operativa.

Messo ai voti l'emendamento è approvato.

Il senatore Angelo Lotti illustra un emendamento modificativo del primo comma, lettera e), dell'articolo 13.

Con dichiarazione di voto favorevole dei senatori Di Corato e Cengarle l'emendamento è posto ai voti ed approvato.

Sono quindi accolti due ulteriori emendamenti della Sottocommissione, il primo sostitutivo del comma 2 ed il secondo istitutivo di un comma aggiuntivo e tendente a far salve le vigenti disposizioni in materia di cittadinanza per lo svolgimento di determinate attività.

È conseguentemente approvato l'articolo 13 nel testo modificato.

Il sottosegretario Conti Persini presenta quindi un emendamento volto ad introdurre un articolo aggiuntivo che pone un limite all'ingiustificato ricorso ad artisti e tecnici stranieri nel settore dello spettacolo, attraverso una apposita autorizzazione che deve essere rilasciata dall'Ufficio speciale per il collocamento di tali lavoratori.

Dopo che il presidente Giugni ha sottolineato talune perplessità in ordine all'operatività di una parte del dispositivo, il relatore Angelo Lotti invita il Governo a ritirare l'emendamento. Il sottosegretario ritira quindi l'emendamento, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Non essendovi emendamenti è quindi messo ai voti ed approvato l'articolo 14 senza modifiche.

Il relatore Lotti Angelo illustra quindi un emendamento integralmente sostitutivo dell'articolo 15, concernente la regolarizzazione dei lavoratori stranieri presenti nel nostro Paese.

Dopo un breve dibattito, nel corso del quale intervengono ripetutamente il senatore Antoniazzi, il presidente Giugni, il sottosegretario Conti Persini ed il relatore Lotti Angelo, lo stesso relatore presenta una successiva versione con modifiche di carattere formale.

Tale emendamento, è quindi posto ai voti ed approvato.

Il presidente Giugni presenta quindi un emendamento soppressivo del secondo comma dell'articolo 16.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

È quindi posto ai voti e approvato l'articolo 16 così modificato.

Non essendovi emendamenti è quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 17 senza modifiche.

Il relatore Lotti Angelo illustra quindi un emendamento volto ad introdurre un articolo aggiuntivo che risponde alle esigenze di raccogliere dati precisi sulla presenza di lavoratori stranieri in Italia.

Tale emendamento, posto ai voti, è approvato.

È quindi messa ai voti ed approvata una proposta di coordinamento presentata dal Presidente, volta ad unificare la terminologia adoperata per definire i lavoratori oggetto del provvedimento, che sono da indicarsi con il termine extra-comunitari, ed a modificare di conseguenza il titolo del provvedimento.

Si passa quindi alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

Interviene per dichiarazione di voto favorevole il senatore Angeloni, il quale fa presente che la legge costituisce un atto umanitario che viene incontro in larga parte alle richieste delle organizzazioni dei lavoratori stranieri. Sottolinea altresì la larga convergenza che si è realizzata su questo tema nella Commissione.

Il senatore Spano Ottavio esprime voto favorevole della sua parte politica, pur dovendo evidenziare riserve e preoccupazioni in ordine soprattutto all'assenza di effettive garanzie per limitare l'accesso di lavoratori stranieri (al riguardo fa presente che in al-

tri Paesi è previsto un contingente annuale) in una situazione di grave disoccupazione per i lavoratori italiani e con il verificarsi di questioni di sicurezza per quel che concerne l'accesso in Italia di immigrati provenienti soprattutto dal terzo mondo.

Interviene successivamente per dichiarazione di voto favorevole il senatore Antoniazzi, il quale, dopo aver rilevato che la disoccupazione in Italia non è certo causata dall'afflusso di lavoratori stranieri, sottolinea il lavoro positivo svolto dalla Commissione, esprimendo l'auspicio che si giunga in tempi rapidi alla definitiva approvazione del provvedimento.

Fa altresì presente che tale provvedimento, se da un lato pone limiti per il futuro ad un accesso indiscriminato di lavoratori stranieri, eliminando inoltre una forma di concorrenza sleale nei confronti dei lavoratori italiani, dall'altro si qualifica come un atto di solidarietà che fa onore al nostro Paese, respingendo ogni forma di discriminazione e di razzismo. Dopo aver affermato che rimangono aperti alcuni problemi riguardo alla sicurezza interna, che dovranno essere affrontati con distinto provvedimento, il senatore Antoniazzi conclude respingendo la facile equazione tra immigrati del terzo mondo e terroristi e rilevando al riguardo come sia decisivo l'aspetto del controllo.

Interviene successivamente, per dichiarare la sua astensione, il senatore Loi, il quale esprime la sua preoccupazione per l'insufficiente tutela dei lavoratori italiani rispetto all'afflusso indiscriminato di manodopera immigrata, sottolineando al riguardo come la solidarietà che si esprime per tali lavoratori non venga mai manifestata nei confronti della gravissima situazione dei disoccupati in Sardegna. Al riguardo fa presente che la sua proposta circa un'indagine conoscitiva sul mercato del lavoro in Sardegna non è mai stata presa in considerazione.

Il presidente Giugni, nell'esprimere il suo compiacimento per il lavoro della Commissione, dichiara che il provvedimento rappresenta un punto di equilibrio tra l'esigenza di mantenere aperte le nostre frontiere e

quella comunque di non penalizzare i lavoratori italiani: attraverso infatti le norme che dispongono la parità di trattamento e la regolarizzazione, è probabile che si elimini l'attuale forma di concorrenza sleale e che quindi lo stesso afflusso di lavoratori stranieri possa ridursi a livelli fisiologici. Intende infine sottolineare come la Commissione del Senato abbia lavorato alacremente, trovando opportune convergenze su indispensabili modifiche al testo approvato dalla Camera dei deputati: al riguardo auspica che non si apra un contenzioso tra i due rami del Parlamento.

Il sottosegretario Conti Persini fa presente che la Commissione ha a suo avviso svolto un lavoro positivo, modificando in modo opportuno il provvedimento, ed afferma che il Governo valuterà con attenzione la situazione della Sardegna, per avviare se del caso le opportune iniziative.

Dopo che il presidente Giugni ha fatto presente che la Commissione non si è mai dichiarata contraria ad una proposta di indagine conoscitiva sul mercato del lavoro in Sardegna, la Commissione dà mandato al senatore Lotti Angelo di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul disegno di legge n. 1820, con le modifiche apportate, autorizzandolo a richiedere l'assorbimento del disegno di legge n. 1356 e ad operare il coordinamento formale del testo.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifica dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639, in materia di composizione del Comitato speciale amministratore del fondo di previdenza per il personale addetto alle gestioni appaltate delle imposte di consumo » (1825)

(Discussione e rinvio)

Riferisce il senatore Ottavio Spano, che osserva che il disegno di legge corrisponde all'esigenza di tener conto del fatto che le gestioni appaltate delle imposte di consumo, a seguito del decreto del Presidente della Repubblica n. 649 del 1972 hanno perso la loro natura privatistica. Pertanto è opportuno modificare la composizione del comitato amministratore del fondo di previdenza di tale personale, al fine di ricomprendervi un rappresentante del Ministero delle finanze al posto di quelli dei datori di lavoro.

Il relatore conclude auspicando la sollecita approvazione del provvedimento.

Ad una domanda del senatore Vecchi, il relatore osserva che la riduzione del numero dei rappresentanti dei lavoratori corrisponde a quella dei datori di lavoro, risultandone di conseguenza salvaguardato l'equilibrio nella composizione della commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato a domani.

La seduta termina alle ore 13,05.

IGIENE E SANITA' (12*)

MERCLEDÌ 15 OTTOBRE 1986

177ª Seduta

Presidenza del Presidente

BOMPIANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Cavigliasso.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE****«Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1986, n. 594, recante misure urgenti per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie degli animali» (1968)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame del disegno di legge n. 1968 sospeso il 9 ottobre.

Il sottosegretario Cavigliasso rispondendo ad un quesito formulato nella precedente seduta circa la effettiva sufficienza dei fondi a destinazione vincolata di cui all'articolo 17 della legge n. 887 del 1984 dai quali, in base all'articolo 3 del provvedimento, si attinge per erogare le indennità di abbattimento degli animali, chiarisce che tali fondi, per quanto riguarda lo specifico capitolo in questione, sono ampiamente sufficienti, aggiungendosi la somma complessiva delle indennità ancora da pagare per il 1986 intorno ai 9-10 miliardi.

In proposito il senatore Ranalli chiede chiarimenti circa la maggiorazione di 50 miliardi di residui passivi rispetto alle previsioni di bilancio, così come emerge nel provvedimento di assestamento per quanto riguarda la tabella 19, relativamente al capitolo concernente l'abbattimento degli animali. Si può dedurre, dice il senatore Ranalli, che o la capacità di spesa avviene a ritmi molto lenti o non vi sono richieste di risarcimenti.

Il sottosegretario Cavigliasso precisa innanzitutto che non sussiste il timore pur espresso di sottrarre fondi ad altri tipi di interventi per la erogazione delle indennità di abbattimento.

In ogni caso, ella continua, è necessario prevedere sempre stanziamenti per il settore veterinario ed in particolare per la eventualità di focolai epidemici, indipendentemente dalla concreta utilizzazione di tali somme, che in effetti per anni, in assenza di focolai, per nostra fortuna non sono state spese. Successivamente, ella aggiunge, rispondendo ad un quesito in proposito posto dal senatore Ranalli, talvolta gli indennizzi agli allevatori non sono stati erogati tempestivamente. Il presente provvedimento si è reso necessario proprio per accelerare le procedure di risarcimento.

Il senatore Meriggi ritenendo non corretto attribuire ad uno stesso capitolo voci di spesa che hanno stabilità ed altre che sono soggette a fluttuazioni, chiede se nell'ambito dei fondi di cui all'articolo 17 della legge n. 887 del 1984 la voce per la veterinaria sia considerata a se stante.

Il senatore Bellafiore Vito prende atto delle dichiarazioni del sottosegretario Cavigliasso circa la sufficienza dei fondi cui attingere per le indennità chiedendo tuttavia assicurazioni affinché, ove tali fondi non fossero sufficienti, si reperiscano gli stanziamenti necessari senza sacrificare altre voci di spesa. Chiede inoltre che da parte del Ministero della sanità siano prese tutte le misure idonee perchè sia realizzata una efficace prevenzione anche attraverso un adeguamento dei servizi di cui invece sembra essersi registrata una carenza.

Il senatore Signorelli sottolinea come con il provvedimento in titolo ritorni di attualità il problema delle manchevolezze registrabili a livello periferico, la scarsità dei controlli, la inefficienza della prevenzione e la carenza sul piano informativo. L'epizootia, egli dice,

è diventata strisciante e gli allevatori sono portati a sfuggire ai controlli anche perchè i risarcimenti arrivano con notevole ritardo, mettendo in crisi soprattutto le piccole e medie aziende.

La senatrice Ongaro Basaglia mette l'accento sulla disorganicità della configurazione di fondi a destinazione vincolata in cui sono inserite le voci di spesa più disparate fra cui anche quella relativa alla psichiatria cui peraltro è stata attribuita una somma modesta.

La senatrice Jervolino Russo preannuncia la presentazione di una serie di emendamenti all'articolo 2 ed all'articolo 3 intesi da un lato a prevedere una indennità pari al 100 per cento del valore di mercato in caso di abbattimento di animali infetti o sospetti di infezioni o contaminazioni o sani ricettivi, dall'altro a imporre alle Regioni un termine di 60 giorni dall'avvenuto abbattimento degli animali per provvedere alla liquidazione delle indennità.

Il senatore Imbriaco invita ad una pausa di riflessione dal momento che l'articolo 1 del provvedimento, come è stato sottolineato anche in sede di Commissione affari costituzionali, prevede un procedimento anomalo di recepimento di direttive comunitarie attribuendo, anche in deroga alla normativa vigente, al Ministro della sanità il potere di adottare disposizioni tecnico-sanitarie conformi alle direttive CEE. Una tale previsione appare ancora più contraddittoria dal momento che è già all'ordine del giorno dei lavori della Commissione il disegno di legge n. 1764 che disciplina la materia in modo organico.

Il presidente Bompiani in proposito ricorda che già nella seduta precedente egli stesso aveva posto il problema di un possibile esame congiunto dei due provvedimenti in questione, e che la Commissione si era espressa in modo da disgiungerne l'esame, pur dovendosi tener conto nella discussione del disegno di legge in titolo dei contenuti presenti nel provvedimento n. 1764.

Quanto alla contraddizione rilevata dal senatore Imbriaco essa potrebbe non sussistere, ove si considerasse che le disposizioni che il Ministro della sanità dovrebbe emana-

re in conformità delle direttive CEE sulla base dell'articolo 1, hanno carattere tecnico e non precludono il recepimento della normativa comunitaria con atto legislativo.

Quanto al problema dei fondi vincolati egli propone di acquisire nelle sedi adatte precise informazioni da parte dei responsabili del settore circa la ripartizione dei fondi stessi tra le varie voci di spesa precisando altresì che a suo tempo era stata prevista la attribuzione di determinati stanziamenti per l'assistenza psichiatrica; uno stanziamento certo è anche indicato nel disegno di legge governativo attualmente all'esame della Camera, che modifica tra l'altro l'articolo 64 della legge n. 833 del 1978. Il presidente Bompiani poi chiede al relatore taluni chiarimenti circa la tempestività delle vaccinazioni e i controlli sulla qualità e sulla conservazione dei vaccini.

Il relatore Muratore, nel prendere atto delle dichiarazioni fatte dal rappresentante del Governo, precisa che solo una vaccinazione ogni quattro mesi fornirebbe le necessarie garanzie. Circa la qualità dei vaccini e lo stato di conservazione, essi sono prodotti dagli istituti zooprofilattici e dunque presentano sufficienti garanzie. Occorre invece, a suo avviso verificare il grado di intervento a livello di prevenzione delle unità sanitarie locali. Quanto alla preoccupazione espressa dal senatore Imbriaco, essa può essere superata in quanto non è nello spirito del provvedimento attribuire al ministro della Sanità prerogative che non gli competono. In realtà sussiste un problema di adeguamento in tempi più rapidi possibili alle direttive CEE sia per garantire una migliore protezione ai nostri allevatori sia per evitare condanne in sede comunitaria. Si dichiara quindi favorevole al contenuto dei preannunciati emendamenti della senatrice Jervolino Russo.

Quindi il presidente Bompiani comunica il parere favorevole della Giunta per gli Affari delle Comunità Europee che tuttavia si dichiara perplessa sul metodo di recepimento della normativa comunitaria, come previsto dall'articolo uno del provvedimento. Il presidente Bompiani comunica poi anche il parere favorevole espresso dalla com-

missione Agricoltura la quale tuttavia sottolinea tra l'altro la necessità di elevare al cento per cento del valore di mercato l'indennità di abbattimento anche per capi infetti o sospetti di infezione, purchè vaccinati.

Replica quindi il sottosegretario Cavigliasso. Chiarisce che in base all'articolo 1 il ministro non è delegato a recepire le direttive comunitarie bensì ad adottare con propri decreti disposizioni tecnico-sanitarie conformi alle direttive stesse. Si vuole dunque affrontare con urgenza il problema delle epizoozie avendo disponibili strumenti uniformi a livello comunitario. Ritiene che sia corretto l'indennizzo all'ottanta per cento del valore come previsto al comma 4 dell'articolo 2. Si dichiara disponibile a valutare positivamente emendamenti intesi a fissare il termine per l'erogazione delle indennità.

Quindi dopo una richiesta di chiarimenti rivolta dal senatore Ranalli al relatore Muratore e da quest'ultimo forniti si passa all'esame degli articoli del decreto-legge n. 594.

All'articolo 1 è accolto un emendamento presentato dal relatore inteso ad eliminare le parole « anche in deroga alla normativa vigente » su cui conviene il presidente Bompiani e rispetto al quale si dichiara favorevole il rappresentante del Governo.

Si passa all'articolo 2.

La senatrice Jervolino Russo illustra l'emendamento al comma 4 già in precedenza preannunciato inteso a prevedere l'indennità pari al 100 per cento del valore di mercato.

Si pronuncia in senso favorevole il relatore che propone un subemendamento. Si riserva ulteriori riflessioni il sottosegretario Cavigliasso ribadendo peraltro quanto già espresso in precedenza.

Si accantona quindi l'esame di tale emendamento in attesa anche del parere su quest'ultimo della Commissione bilancio.

Accantonato anche l'esame di due emendamenti rispettivamente ai commi 5 e 6 presentati dalla stessa senatrice Jervolino Russo in quanto connessi all'anzidetto emendamento, si passa all'esame dell'articolo 3.

È accolto un emendamento illustrato dalla senatrice Jervolino Russo inteso a prevedere un termine per l'erogazione delle in-

dennità da parte delle Regioni, favorevoli il relatore e il rappresentante del Governo.

Il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato.

« Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 416, concernente l'istituzione dell'indennità di rischio da radiazioni per i tecnici di radiologia medica » (1717), d'iniziativa dei senatori Carollo ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso il 9 ottobre.

Il relatore Sellitti risponde a taluni quesiti posti nella seduta precedente.

Per quanto riguarda le prestazioni di lavoro straordinario, il relatore precisa che i motivi sono da ricercarsi nelle macroscopiche carenze degli organici dei tecnici di radiologia medica, che da oltre dieci anni non vengono colmati stante il vincolo finanziario che vieta di procedere ad assunzioni. Più recentemente il ricorso al lavoro straordinario è da mettere in relazione all'aumento delle prestazioni radiodiagnostiche.

Quanto alla indennità di rischio da radiazioni, negli anni settanta e ottanta essa è stata estesa indiscriminatamente a soggetti occasionalmente rotanti nelle zone sorvegliate e controllate. Soltanto a seguito dei ripetuti interventi della Corte dei conti e della magistratura penale il numero dei soggetti non aventi diritto si è ridotto sensibilmente.

Circa l'altro quesito relativo alla sorveglianza fisica e medica del personale non professionalmente esposto al rischio delle radiazioni, il relatore Sellitti sottolinea che la normativa in materia vieta categoricamente al personale non identificato quale professionalmente esposto di accedere nelle zone dove sono ubicate le fonti radianti. Pertanto i lavoratori che si trovano ad operare nelle zone sorvegliate sono definiti personale occasionalmente esposto e quindi non soggetto all'azione delle radiazioni. Invece per il personale professionalmente esposto sono previste norme radioprotezionistiche e periodici controlli.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Pinto Biagio preannuncia la presentazione di un emendamento inteso a

vietare il lavoro straordinario dei tecnici di radiologia onde evitare ulteriori rischi e favorire l'assunzione di nuove unità.

Successivamente, dopo la richiesta di chiarimenti procedurali da parte del senatore Ranalli ed allo stesso forniti dal presidente Bompiani, il senatore Loprieno ritiene che il provvedimento, al di là del riconoscimento economico a determinate categorie, debba contenere l'affermazione del principio della massima protezione e della minima esposizione alle radiazioni del personale operante nelle strutture radiologiche. Presenta in proposito un emendamento.

Conviene sull'emendamento il senatore Melotto. Egli poi ritiene preferibile la formulazione dell'articolo 1 suggerita dalla Commissione bilancio in quanto non è possibile prevedere l'indennità di rischio anche con riferimento alle malattie professionali oggetto di altra normativa. Ritiene invece che debba essere mantenuto comunque l'articolo 4 del disegno di legge.

Pone infine all'attenzione della Commissione il problema degli esperti qualificati incaricati della sorveglianza fisica delle radiazioni ionizzanti, per verificare se sia il caso di estendere anche a questi ultimi, ove siano veramente esposti al rischio, l'indennità in questione. In proposito presenta un emendamento.

Il senatore Signorelli condivide le considerazioni del senatore Melotto sulla necessità di limitare il più possibile l'applicazione dell'indennità, che va corrisposta solo al personale che sia effettivamente soggetto a radiazioni, evitando gli abusi del passato. Esprime anche consenso sull'articolo 4 che chiarisce la normativa in materia.

Il senatore Muratore ringrazia il relatore per i chiarimenti dati e ribadisce la giustezza del provvedimento, che ripara ad una lunga ingiustizia. Dichiarò poi di condividere le osservazioni del senatore Loprieno sulla necessità di una norma di principio, che riaffermi il principio della tutela della salute.

Il senatore Ranalli ringrazia il relatore per aver dato risposta ai quesiti da lui posti nella precedente seduta. Dopo aver ribadito l'opportunità di una norma come quella contenuta nell'articolo 4, che tende a stron-

care ogni possibilità di controversie, si pronuncia a favore sia dell'emendamento proposto dalla Commissione Bilancio che di quello proposto dal senatore Pinto, che è coerente con una politica seria di tutela della salute; anche le osservazioni del senatore Loprieno sono da condividere, perchè occorre dare priorità alla prevenzione.

Il senatore Bellafigliore Salvatore condivide le osservazioni del relatore e si pronuncia a favore dell'emendamento proposto dal senatore Pinto.

Il presidente Bompiani fa presente che negli ultimi anni, specie nelle grandi strutture ospedaliere, si sono compiuti grandi progressi nella lotta contro i rischi da radiazioni: molto resta invece ancora da fare nelle piccole strutture e per quanto riguarda le apparecchiature mobili, anche sensibilizzando il personale interessato. Occorrerà poi recepire al più presto le direttive comunitarie in materia.

Il relatore Sellitti, replicando agli interventi, dichiara di condividere lo spirito dell'emendamento del senatore Pinto, ma ritiene necessario ricordare che mancano circa 3.000 addetti al settore della radiologia. Preannuncia quindi la presentazione di emendamenti agli articoli 1, 2 e 5 nel senso proposto dalla Commissione Bilancio.

Il senatore Melotto, con riferimento ai lavoratori che regolano i dosimetri delle apparecchiature di radiologia, fa presente che il criterio discriminante deve essere quello dell'effettivo rischio, che certamente può talvolta riguardare anche questi lavoratori: ritiene che il Governo ed il relatore dovrebbero fornire ulteriori chiarimenti.

Il sottosegretario Cavigliasso rileva che il Governo condivide gli emendamenti proposti dalla Commissione Bilancio; l'articolo 2 andrebbe quindi soppresso.

Vengono quindi posti in votazione ed approvati, favorevoli il relatore ed il Governo, l'emendamento all'articolo 1 proposto dal relatore, con cui si recepiscono le osservazioni della Commissione Bilancio, e quello proposto dal senatore Loprieno.

La votazione sugli altri emendamenti all'articolo 1 viene rinviata. Viene quindi

posto in votazione ed approvato un emendamento proposto dal relatore soppressivo dell'articolo 2 del provvedimento.

Il senatore Melotto chiede al senatore Pinto di trasformare l'emendamento da lui presentato in un ordine del giorno perchè una norma troppo rigida potrebbe determinare scompensi nei servizi, specie in presenza di molti vuoti di organico.

Il senatore Pinto accetta di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno.

Il relatore Sellitti, con riferimento all'articolo 3, fa presente che esso tendeva a recepire alcune esigenze manifestate in analoghe occasioni dal Ministero della Funzione Pubblica.

Il senatore Ranalli rileva che il testo riguarda servizi pubblici, ma non si può trascurare il fatto che nel Centro-Sud dilaga il settore privato, che deve invece essere limitato, anche attraverso assunzioni da parte della medicina pubblica.

Il senatore Melotto rileva che se si vuole regolare con legge la materia dell'indennità, occorre farlo compiutamente e definitivamente, così come ha chiesto la categoria interessata. Si pronuncia quindi a favore della soppressione dell'articolo 3.

Il sottosegretario Cavigliasso propone di sospendere l'esame dell'articolo 3 in attesa di ulteriori approfondimenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Modifiche ed integrazioni alla legge 30 aprile 1976, n. 397, concernente norme sanitarie sugli scambi degli animali tra l'Italia e gli Stati membri della Comunità economica europea, e al decreto del Presidente della Repubblica 21 luglio 1982, n. 728, di attuazione della direttiva 72/461 in materia di scambi intracomunitari di carni fresche » (1287)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Muratore.

Egli fa presente innanzitutto come i focolai di afta epizootica registrati nel corso degli ultimi due anni hanno messo in causa il rapporto tra il nostro paese e gli altri della Comunità europea. Questo elemento vale ad inquadrare il significato del provvedimento

in titolo volto a recepire un gruppo di direttive comunitarie che si riferisce ad una serie di malattie a carattere infettivo e diffusivo.

Illustra quindi analiticamente i contenuti del provvedimento. Esso sancisce innanzitutto la possibilità di avvalersi di diversi metodi di vaccinazione e di diagnosi sierologica al fine di armonizzare la regolamentazione in materia. Vengono poi stabilite norme relativamente al numero e alla periodicità dei controlli; sono individuati i requisiti necessari per l'acquisizione della qualifica di allevamento ufficialmente indenne o solamente indenne da brucellosi, prevedendosi precise operazioni di controllo nel caso di sospetto di infezioni.

Il relatore fa presente che le difficoltà organizzative non consentono di registrare una attività di profilassi uniforme e sistematica su tutto il territorio in conformità con le norme vigenti, e tuttavia si rende necessario recepire comunque le direttive necessarie per non rimanere esclusi dagli scambi intracomunitari. Ciò d'altra parte pone il problema di un adeguamento dei servizi veterinari e di una maggiore attenzione da parte delle unità sanitarie locali su tale materia. Resta però la preoccupazione sulla capacità di sostenere l'aumento di lavoro e la conseguente intensificazione del processo di abbattimento e sostituzione degli animali senza una adeguata verifica della previsione di spesa e della disponibilità di forze operative direttamente inserite o comunque gestite dalle unità sanitarie locali.

Oltre all'adeguamento delle norme tecniche, resta da fare l'adeguamento organizzativo e finanziario. Non c'è dubbio sulla risposta positiva da parte degli Istituti zooprofilattici, ma le difficoltà sono altrove.

Ricorda come un decreto ministeriale del 1981 abbia già affrontato la materia della brucellosi e della tubercolosi recependo le indicazioni espresse a livello comunitario, che prevedono tra l'altro la riduzione del numero dei controlli sistematici relativamente alla tubercolosi bovina e definiscono norme per l'abolizione e l'impiego delle tubercoline bovine e delle tubercoline aviarie. Ricor-

da poi le misure previste contro la leucosi bovina, la peste suina classica e la malattia vescicolare dei suini da enterovirus.

Su tutta questa complessa materia il nostro Paese deve adeguarsi, tenuto anche conto che i nostri tecnici hanno già dato i necessari specifici contributi di carattere medico veterinario.

Approvare oggi questo disegno di legge significa non solo ottemperare, sia pure con ritardo, ad obblighi comunitari, ma anche dimostrare la nostra complessiva volontà di migliorare lo stato sanitario del nostro patrimonio zootecnico e contribuire anche al superamento del blocco delle esportazioni dei nostri prodotti negli altri paesi della Comunità economica europea che abbiamo dovuto subire, a seguito dei focolai di afta epizootica insorti nel nostro Paese. Sarà forse proprio in conseguenza dei danni arrecati alle attività produttive zootecniche e alle industrie di trasformazione dei prodotti di origine animale, che una riflessione sull'esigenza di potenziare i servizi veterinari complessivamente intesi, si dovrà comunque fare.

Conclusa il relatore la sua esposizione il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Norme per il controllo della sicurezza degli impianti suscettibili di determinare rischi di rilevanti conseguenze** » (441), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri

« **Controllo dei rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali** » (1812), d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri

« **Controllo dei rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali** » (1871).

« **Norme sulla protezione dei cittadini e dell'ambiente contro gli alti rischi delle attività industriali e produttive** » (1887), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

(Parere alla 10^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente Bompiani.

Egli fa presente innanzitutto l'opportunità che ad esprimere il parere su un materia

tanto delicata sia la Commissione in sede plenaria successivamente ad un dibattito che approfondisca tutte le tematiche di carattere sanitario.

I provvedimenti in titolo certamente si ispirano all'impostazione che ha guidato finora l'azione della Comunità europea la quale ha tra l'altro stabilito due principi fondamentali: il primo afferma che la migliore politica ecologica consiste nell'evitare fin dall'inizio inquinamenti ed altri inconvenienti e che è peraltro opportuno studiare e orientare i progressi tecnici tenendo conto della necessità di proteggere l'ambiente; il secondo afferma che la migliore politica consiste nell'evitare fin dall'inizio la possibilità di incidenti integrando la sicurezza dei vari stadi della progettazione, della produzione e della gestione. La materia è di competenza della Commissione industria; tuttavia il principio della sicurezza del lavoratore, della popolazione e dell'ambiente chiama in causa anche la competenza sanitaria. Gli incidenti finora verificatisi, come quelli di Filixborough, di Seveso e di Bhopal hanno evidenziato il problema dei controlli. La Comunità europea interviene per richiedere garanzie nel corso dello stesso processo di produzione mirando ad una uniformizzazione di procedure in modo che non ci siano situazioni di squilibrio tra paese e paese in relazione alla severità o meno della normativa.

Con le direttive n. 82/501 e 84/360 il legislatore comunitario ha inteso quindi proseguire nell'opera di riavvicinamento delle legislazioni nazionali concernenti sostanze pericolose, già iniziata con la direttiva sulla classificazione, imballaggi ed etichettatura delle sostanze pericolose e con le direttive riguardanti lo smaltimento di sostanze tossiche.

Rispetto a queste ultime direttive, la direttiva CEE 82/501 agisce peraltro sulla stessa produzione delle sostanze tossiche e pericolose secondo un criterio più chiaramente preventivo. Con la direttiva 84/360, invece, si intende proseguire nell'applicazione del programma di azione comune fissato nel 1973 e successivamente ribadito, per la valutazione e la riduzione dei rischi per la

salute umana e per l'ambiente determinati da impianti industriali fissi. Tuttavia, ricorda il presidente Bompiani, la direttiva 82/501 esclude dal campo di applicazione delle norme, tra l'altro, gli impianti nucleari e di trattamento di sostanze materiali radioattivi e gli impianti per lo smaltimento dei rifiuti tossici pericolosi soggetti a regolamentazioni comunitarie. La direttiva 84/360 esclude dal campo di applicazione delle norme le centrali nucleari ma include gli impianti di eliminazione di rifiuti tossici e pericolosi. Il presidente-relatore sottolinea in proposito come taluni dei disegni di legge in titolo vadano oltre queste due direttive prendendo in considerazione anche i rischi derivanti da impianti nucleari. Egli fa poi presente come esista una legislazione nazionale in materia di inquinamento ambientale e di rischi industriali.

Ricorda in proposito l'articolo 316 del testo unico delle leggi sanitarie, la legge n. 615 del 1966 e l'articolo 674 del Codice Penale sottolineando come l'anzidetta legge n. 615 si sia dimostrata di difficile applicazione e comunque insufficiente tanto che la stessa giurisprudenza ha finito per applicare prevalentemente l'articolo 674 del Codice Penale. Pertanto converrebbe procedere ad una revisione della citata legge n. 615. Il presidente relatore Bompiani conclude affermando che in sede di esame dei provvedimenti in titolo occorrerà valutare globalmente il problema dell'inquinamento, verificando fino a che punto il nostro sistema di controllo sia valido non solo relativamente al rispetto dei limiti di tollerabilità con riferimento alle singole industrie, ma anche e soprattutto relativamente all'inquinamento complessivo che le diverse industrie, pur rispettando ciascuna i limiti di accettabilità, possono produrre, al di fuori della fabbrica sul territorio.

Si apre il dibattito.

Il senatore Lippi, nel ringraziare il presidente per l'ampia illustrazione, rileva come sarebbe stato più appropriato, anche in relazione al recupero di una strategia di prevenzione sancita nella riforma sanitaria, che la Commissione sanità procedesse congiunta-

mente alla commissione Industria all'esame di merito dei provvedimenti in titolo. Propone comunque che il presidente Bompiani acquisisca informazioni precise circa il preannunciato calendario delle audizioni da tenersi da parte della Commissione industria, per eventualmente poter fare proposte, ove fosse necessario, intese ad acquisire anche l'orientamento di istituzioni che hanno responsabilità nel settore sanitario.

Il senatore Loprieno, nell'esprimere apprezzamento per la relazione svolta dal presidente Bompiani, ritiene particolarmente importante il compito che la Commissione sanità è chiamata a svolgere, dal momento che dovrebbe valutare se la normativa proposta garantisca una serie di strumenti che assicurino la protezione della popolazione, a livello di prevenzione e in termini di strutture e non solo di principi. In realtà, afferma il senatore Loprieno, è necessario verificare che esistano garanzie sanitarie anche negli ambienti in cui operano gli impianti nucleari per evitare che eventuali danni da questi causati rimbalzino sul territorio vanificando il ruolo di protezione della popolazione cui sono appunto preposte le strutture sanitarie.

Sotto questo profilo appare importante il compito della Commissione sanità la quale dovrebbe poi poter esprimere il proprio parere anche sull'eventuale testo modificato che la Commissione industria predisporrà relativamente ai disegni di legge in titolo.

Il senatore Melotto, nel ringraziare il presidente relatore, mette l'accento sul fatto che il processo di robotizzazione in atto può trasferire i rischi dalla fabbrica verso l'esterno. Occorre pertanto che siano ben definite le competenze degli organi di controllo a livello periferico e gli eventuali poteri sostitutivi.

Il senatore Muratore, nell'associarsi alle dichiarazioni di apprezzamento per l'illustrazione fatta dal presidente Bompiani, sottolinea come la sensibilità del paese dopo l'incidente di Cernobyl sia aumentata. Pertanto la Commissione sanità nell'esaminare i provvedimenti in titolo dovrebbe verificare con approfondimento tutte le tematiche di carattere sanitario.

Il senatore Signorelli, nel ringraziare anch'egli il presidente Bompiani, pone all'attenzione della Commissione il problema delle competenze a livello periferico, ritenendo che la Commissione debba esaminare attentamente le tematiche relative ai controlli.

Il presidente relatore Bompiani, quindi nel convenire sull'opportunità di conoscere preventivamente il calendario delle eventuali audizioni che la Commissione industria intenderà tenere, suggerendo eventualmente, ove sia il caso, l'acquisizione del parere anche di esperti sanitari, ribadisce la complessità del-

la materia e la conseguente necessità di esaminare con attenzione tutte le tematiche attinenti alla prevenzione con riferimento alle strutture concretamente operanti.

Quindi, dopo un intervento del senatore Imbriaco, che propone di tener conto nell'espressione del parere da parte della Commissione sanità anche di quanto emergerà dai lavori della Commissione industria, il seguito dell'esame dei provvedimenti è rinviato.

La seduta termina alle ore 13,15.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1986

56ª Seduta

*Presidenza del Presidente
Coco*

Intervengono i ministri per il coordinamento della protezione civile Zamberletti e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito, nonché il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Trotta.

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

COMUNICAZIONI DEI MINISTRI PER IL COORDINAMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE E PER GLI INTERVENTI STRAORDINARI NEL MEZZOGIORNO IN ORDINE ALLE RISULTANZE DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE NELLE ZONE TERREMOTATE

Il presidente Coco dà conto preliminarmente delle risultanze del sopralluogo compiuto dalla Commissione nell'ambito dello svolgimento dell'indagine conoscitiva sulla industrializzazione nelle zone terremotate.

In proposito osserva che le aree attrezzate dimostrano l'alto livello di impegno che ha fatto seguito all'azione del Governo successivamente al terremoto e che costituisce l'occasione per il rilancio economico di queste zone. Alcuni problemi tuttavia permangono, come quelli relativi ai servizi, ai tempi di costruzione, agli appalti da parte dei concessionari e alla creazione dell'indotto industriale.

Dall'osservazione compiuta sul luogo emerge dunque un impegno di alto profilo,

l'ubicazione non sempre felice delle aree e l'esistenza di strutture ancora non definitivamente completate. La Commissione ha avuto l'impressione che esista la possibilità, allo stato attuale, sia del successo sia del fallimento dello sforzo di industrializzazione delle zone terremotate. Per non correre rischi sarebbe opportuno prorogare i termini per la presentazione delle domande da parte di nuove imprese, al fine di evitare che alcune aree risultino sottoutilizzate o che iniziative non possano essere avviate.

Sulle comunicazioni del Presidente seguono alcuni interventi.

Il senatore Monaco si dichiara perplesso e sconcertato da quanto si è potuto osservare nel corso del sopralluogo, essendosi mostrata una realtà spesso molto diversificata, per quanto riguarda i servizi alle imprese, e, in alcuni casi, come quello di Lioni, nella quale non è partita la ricostruzione, pur essendosi speso per l'infrastrutturazione.

Pertanto, mentre è indispensabile riaprire i termini per le domande di cui all'articolo 32 della legge 219, è necessario che il Governo eserciti più puntuali controlli.

Ad avviso del senatore Patriarca è indispensabile una più adeguata valutazione dei settori nei quali si devono collocare le nuove iniziative industriali, soprattutto al fine di evitare saturazioni di alcuni comparti produttivi. Prospetta inoltre l'opportunità di definire uno strumento di indirizzo affinché il Governo si faccia carico di non sopprimere l'AGENSUD, che si è dimostrato strumento importantissimo per la realizzazione dell'industrializzazione.

Il senatore Jannelli ritiene di individuare nella discrasia esistente a causa della duplicazione delle autorità di Governo preordinate agli interventi post-terremoto — il Ministro della protezione civile e quello per il Mezzogiorno — il motivo di alcune delle disfunzioni che si sono constatate. Tra l'altro tale duplicazione di organi ha causato una visione incompleta, sotto il profilo della poli-

tica industriale, che ha portato ad una industrializzazione che non tiene conto della necessità di individuare un preciso modello di sviluppo, come è accaduto a San Mango, dove un cospicuo stanziamento viene utilizzato in sostanza per un'industria stagionale. Occorre dunque operare una riflessione sulle azioni da intraprendere per dare un reale sviluppo industriale a quelle zone ed unificare le competenze in materia in capo al Ministro per il Mezzogiorno.

Occorre inoltre ripensare la norma relativa al collocamento, al fine di rendere territorialmente più elastica la possibilità di chiamata, onde poter incentivare la possibilità di usufruire della manodopera specializzata presente nel Mezzogiorno.

Ad avviso del senatore Pinto Biagio occorre operare una riflessione e dar luogo ad un comitato tecnico di supporto che valuti i costi ed i benefici dei finanziamenti che si intendano erogare al settore industriale, nella consapevolezza che uno sviluppo equilibrato e possibile non può prescindere dall'economicità dei relativi investimenti. Alcune dimostrazioni di malcostume andrebbero poi combattute cercando di elevare il livello di civiltà del Paese.

Per il senatore Scardaccione la duplicità di competenza per l'intervento ricostruttivo e di industrializzazione deriva dall'esigenza di tentare un intervento innovativo, di grande rilievo sociale, per lo sviluppo di aree che altrimenti sarebbero rimaste tagliate fuori dal processo dinamico dell'economia del Paese. Per questo non può che esprimere un giudizio positivo ed elogiare l'azione del Governo che, pur in presenza di notevolissime difficoltà, è riuscito ad avviare il processo di industrializzazione delle zone terremotate. Allo stato attuale, proprio per cercare di superare il dislivello che separa il Sud dal Nord del Paese, è indispensabile portare a termine questo processo, correggendone, se necessario, gli errori, ma non fermandosi, anche per dare una speranza ai giovani di quei luoghi, che attendono un'occasione di lavoro e di elevazione sociale. Per questo però occorre disporre delle risorse necessarie. È poi indispensabile completare le infrastrutture, avviare altre iniziative industriali nel-

le aree già realizzate ed infine mantenere l'inattività l'AGENSUD. Quanto al problema del collocamento, ritiene che sia indispensabile salvaguardare le possibilità occupazionali della manodopera locale.

Ad avviso del senatore Gioino l'industrializzazione delle zone terremotate si trova oggi ad un bivio, il cui superamento può portare ad esiti positivi o negativi. Proprio per questo occorre adoperarsi per far decollare tale prospettiva e, in questo quadro, riaprire i termini per le domande di nuove iniziative, rifinanziando adeguatamente l'apposito stanziamento.

Ritiene poi di insistere sulla necessità di coordinare la ricostruzione allo sviluppo industriale. Come dimostrano alcuni esempi, quale è il caso del comune di Laviano, è indispensabile che tutti gli enti e gli organi pubblici interessati coordinino le proprie iniziative; altrimenti nei fatti lo sviluppo non sarà possibile.

Il senatore Calice esprime soddisfazione per l'impegno della Commissione e dichiara di condividere quanto esposto dal presidente Coco. Affermato che il reale ostacolo al decollo dell'industrializzazione delle zone terremotate dipende dal fatto che in realtà la Confindustria non ha intenzione di sostenere un'iniziativa per l'industrializzazione delle zone del cratere, osserva che essa si presenta come una sfida da affrontare, nella consapevolezza che l'industrializzazione di quelle zone, proprio per le difficoltà che comporta, costituisce una questione di fondamentale rilevanza, non solo economica, ma soprattutto sociale. Per questi motivi i senatori comunisti hanno presentato una mozione, che si augurano possa essere sollecitamente discussa in Assemblea, al fine di definire una politica industriale per il Mezzogiorno — politica, che in realtà negli ultimi anni è assolutamente mancata — e per giungere ad un efficace coordinamento tra i vari organi preposti al settore.

Per favorire il processo di industrializzazione ritiene che la Commissione dovrebbe farsi carico di indirizzare l'azione di Governo nel settore innanzitutto ascoltando alcuni organismi che hanno competenza in materia

di fornitura di servizi alle imprese, quali l'Ente dell'acquedotto pugliese, la SNAM, la SIP e l'ENEL. Occorrerebbe poi operare una riflessione sui problemi dell'indotto ed infine il Governo dovrebbe rifinanziare l'industrializzazione, con fondi però ad essa specificamente destinati.

Seguono quindi le comunicazioni dei rappresentanti del Governo.

Il ministro Zamberletti ricorda che con il 30 settembre sono cessati i poteri del Ministro delegato per l'industrializzazione; egli tuttavia ha competenza per quanto riguarda il completamento delle iniziative già avviate. Il problema che si presenta oggi è invece quello di una eventuale riapertura dei termini per nuove domande, che potrebbe ritenersi opportuna stante il tempo trascorso dalle domande già presentate e le possibili nuove iniziative che si potrebbero avviare, anche tenendo conto delle novità del mercato ed avvalendosi del fatto che oggi si dispone già in buona parte di aree pronte.

La questione dei servizi alle imprese è di grande rilevanza ed essa esige il coordinamento di tutti gli organi competenti, ivi comprese le regioni, che dovrebbero anche essere coinvolte nella scelta delle imprese.

Soffermandosi su alcuni ulteriori problemi, come quello del superamento del sistema delle anticipazioni generiche, dei subappalti, della necessità di valutare i problemi del collocamento di concerto con la politica del lavoro e di far sopravvivere l'AGENSUD, si dichiara favorevole ad un nuovo finanziamento autonomo per l'articolo 32 ed all'attuazione, per quanto riguarda i servizi, di una politica di decentramento equilibrata, nella consapevolezza che solo in tal modo si potrà sfruttare positivamente la grande occasione che oggi si presenta al Mezzogiorno.

Anche ad avviso del ministro De Vito è indispensabile completare l'opera di indu-

strializzazione. E per far questo ritiene sia utile proseguire nella strada dell'intervento straordinario, che fino ad oggi si è dimostrato lo strumento più proficuo per indirizzare verso le zone del cratere le possibilità di nuova industrializzazione. Certamente esiste un problema di rifinanziamento e di ciò il Governo si farà carico, valutando la possibilità di definire, già nell'ambito della legge finanziaria per l'anno 1987, un incremento dello stanziamento destinato alle finalità della legge n. 219, finalizzandone parte a quelle della industrializzazione.

Un importante problema è poi costituito dalla riapertura dei termini, che ritiene sia indispensabile, mentre per quanto concerne i servizi alle imprese, ritiene che essi possano venire attuati anche mediante l'utilizzazione degli strumenti offerti dalla legge sull'intervento straordinario del Mezzogiorno.

Osserva infine che il dibattito sulla mozione presentata in materia potrebbe costituire l'occasione per definire l'indirizzo del Senato sull'azione del Governo in questo importante settore. Da parte sua il Governo ritiene di essere soddisfatto per il fatto che dall'odierno dibattito è emersa una sostanziale convergenza da parte di tutte le forze politiche.

Il presidente Coco, sottolineata la necessità di portare a termine l'azione di industrializzazione, che vede un intervento di alto profilo da parte del Governo e degli interessati, e nell'auspicare un maggior coordinamento per il futuro, assicura gli intervenuti che verrà dato seguito alle proposte di proseguimento dei lavori della Commissione emerse nell'odierna seduta, ringrazia i rappresentanti del Governo e dichiara concluso il dibattito sulle loro comunicazioni.

La seduta termina alle ore 20,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1986

Presidenza del Vice Presidente
SCARDACCIONE

La seduta inizia alle ore 9,50.

DIMISSIONI DEL PRESIDENTE CANNATA

Il Vice Presidente Scardaccione, in apertura di seduta, informa la Commissione di dover assolvere all'ingrato compito di leggere la seguente lettera:

« Caro Scardaccione,

così come ho comunicato nella seduta del 2 ottobre scorso, vengo a formalizzare la irrevocabile decisione di dimettermi dalla Presidenza della Commissione per le ragioni che ho già formulato.

Nel ringraziare tutti i colleghi della Commissione e te particolarmente per la squisita collaborazione e fiducia che mi avete accordato, ti invito a voler presiedere le sedute necessarie per rendere con immediatezza agibile il procedere dei lavori della Commissione.

Riconfermando il mio impegno nel lavoro della Commissione di cui mi onorerò di continuare a fare parte, ti invio i miei più cordiali saluti.

GIUSEPPE CANNATA ».

Il senatore Ottavio Spano a nome del Gruppo socialista sostiene che la sua parte politica sarebbe dell'idea di respingere le dimissioni del presidente.

Tuttavia di fronte al carattere irrevocabile della decisione, peraltro sostenuta dalle ra-

gioni dallo stesso senatore Cannata illustrate nella seduta del 2 ottobre 1986, non rimane che prendere atto.

Il senatore Di Stefano sostiene che anche il Gruppo della democrazia cristiana sarebbe orientato a respingere le dimissioni. Se però motivi, magari non perfettamente conosciuti e di natura squisitamente personale, non consentono al Presidente uscente di ritornare sulle proprie decisioni, non rimane alla sua parte politica che prendere atto, sia pure con dispiacere.

Il deputato Nucara ritiene che se il presidente Cannata, da tutta la Commissione stimato per l'equilibrio e la serietà, ha ritenuto di dover rassegnare le dimissioni, evidentemente lo ha fatto sulla scorta di buoni e seri motivi.

Sente doveroso e spontaneo fare un minimo di riflessione sul significato della presidenza Cannata in questi tre anni di lavoro collegiale. A suo giudizio essa si è caratterizzata soprattutto per il grande equilibrio, a volte persino eccessivo, anche se bisogna riconoscere che in questo delicatissimo compito l'essere eccessivamente equilibrati costituisce una nota di merito ancora maggiore.

Dopo aver reso ulteriore riconoscimento alle doti di onestà intellettuale del Presidente vuole solo augurarsi che onestà, trasparenza ed equilibrio caratterizzino la nuova presidenza.

Il deputato Ambrogio dice di comprendere l'atto di dimissioni.

Ritiene che equivalga a formulare un giudizio di natura sostanziale dare atto a Cannata di aver contribuito a far funzionare la Commissione, tra strette regolamentari e vuoti normativi, in un periodo caratterizzato da preoccupante caduta del dibattito politico e dell'interesse intorno ai problemi del Mezzogiorno. Difficoltà che non hanno impedito anzi hanno stimolato ancora di più il senatore Cannata ad offrire un contributo positi-

vo, che non si risolve nell'esercizio di doti di equilibrio formale ma attinge ad una capacità più larga rivolta al superamento delle difficoltà politiche.

Il senatore Ulianich sostiene che quando si stima una persona ed anche quando non si stima, è regola ormai di respingerne formalmente le dimissioni. Così vuole almeno la prassi.

Tuttavia egli ritiene che nel caso in ispecie non si debbano ripercorrere le strade del formalismo, anche perchè nessuno come il presidente Cannata è alieno da formalismi. Egli perciò è dell'idea che si debbano accettare le dimissioni esprimendo insieme un sentimento vivo e convinto di riconoscenza per il lavoro svolto alla guida della Commissione, in una situazione oggettivamente non facile.

Ricorda in particolare come si siano pienamente imposte alla considerazione di tutti la serietà, l'impegno, la lucidità del presidente Cannata nell'affrontare tutte le questioni di volta in volta proposte, indirizzando ad una soluzione positiva anche quando incertezze e difficoltà avrebbero consentito e direbbe quasi consigliato un atteggiamento come dire più defilato. Conclude formulando al senatore Cannata i migliori auguri per il suo nuovo lavoro.

Il vice presidente Scardaccione vuole dire con molta schiettezza che per gli stessi motivi, che ora consigliano Cannata a dimettersi, ogni volta egli medesimo è stato candidato alla carica di Presidente e poi ha dovuto accettare invece le funzioni di vice-presidente.

Lo ha colpito maggiormente durante la presidenza Cannata il fatto che essa ha coinciso con il periodo in cui la Commissione è riuscita ad incidere di più, recuperando un prestigio che si era andato affievolendo. A suo giudizio il fatto è imputabile alla capacità di Cannata di spogliarsi dei panni di uomo della minoranza, assurgendo ad una funzione di superiore equilibrio.

Per questi motivi egli ritiene di dover proporre alla Commissione di respingere le dimissioni del presidente Cannata.

Il senatore Cannata ringrazia il collega Scardaccione della proposta ma si dice molto più convinto di quello che ha detto il senatore Ulianich.

Egli rassegnando le dimissioni ha creduto di compiere un gesto sostanziale, proprio perchè crede veramente nei compiti che sono propri del Presidente di una Commissione. Essendo stato chiamato a far parte della Presidenza del proprio Gruppo parlamentare, egli non può ora spogliarsi e prescindere dai nuovi compiti cui crede in maniera altrettanto convinta. Sono compiti che peraltro si ritanno a tutta la sua carriera di militante politico, di uomo di partito.

Ritiene che il gesto da lui compiuto contribuisca a dare più credibilità alla Commissione, credibilità che si era già affermata proprio perchè i colleghi insieme a lui avevano tutti per la loro parte contribuito a spogliarsi, per quanto possibile, delle posizioni rigide di partito. Avverte che la Commissione ha bisogno di questa ulteriore fiducia proprio perchè si trova in frangenti difficili, di fronte a scadenze importanti previste dalla nuova legislazione, tra le resistenze di avversari che sono interni ed esterni all'intervento straordinario. Per tutti questi motivi prega la Commissione di accogliere immediatamente le sue dimissioni.

Il vice presidente Scardaccione, nell'invitare i colleghi a prendere ora atto dell'invito ribadito dal presidente Cannata, dice solo che egli si compiace del fatto che in seno alla Presidenza del suo Gruppo il senatore Cannata porterà l'obiettività che ha sempre dimostrato nella Commissione (la Commissione unanime applaude all'indirizzo del senatore Cannata).

La Commissione prende quindi atto delle dimissioni del senatore Cannata da Presidente della Commissione bicamerale per il Mezzogiorno.

Il vice presidente Scardaccione avverte che la seduta è convocata per domani, giovedì 16 ottobre alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

1) Elezione del Presidente e di un Vice Presidente.

2) Esame (limitatamente all'articolo 8 del decreto in conversione) del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1986, n. 593, recante norme per le imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria, per il settore siderurgico e per l'avvio dell'attività dell'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno.

(Estensore delle osservazioni deputato Pietro Soddu).

La seduta termina alle ore 11.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA
RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE
INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE
PARTECIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1986

77ª Seduta

Presidenza del Presidente

NOVELLINI

indi del Vice presidente

ANDRIANI

*Intervengono il Sottosegretario di Stato
per le partecipazioni statali Picano e il pre-
sidente dell'IRI Prodi.*

La seduta inizia alle ore 15,30.

**AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'IRI IN
RELAZIONE AL PROGRAMMA PLURIENNALE
DELL'ENTE**

Il presidente Novellini avverte che nei giorni scorsi è stata consegnata da parte dell'IRI una relazione illustrativa dei programmi dell'Istituto, documento inviato a tutti i Commissari; nella seduta odierna è pertanto opportuno raccogliere le eventuali richieste di ulteriori chiarimenti.

Il deputato Sanguineti, premesso che dalla relazione non emergono con sufficiente chiarezza gli indirizzi di politica industriale che l'IRI intende seguire nella fase successiva a quella del risanamento, in buona parte conclusa, ritiene di non poter condividere le previsioni sul corso del dollaro nei prossimi anni. Quanto alla situazione della società Finmare, lamenta la persistenza di numerose insufficienze ancora non superate; altri interrogativi sono proposti in merito all'andamento della Fincantieri. Manifesta

più di una perplessità sulla opportunità di un intervento nei settori della forestazione e del turismo e giudica ancora incerte le procedure per le dismissioni di società a partecipazione statale ed indefinite le responsabilità proprie delle varie istanze.

Il deputato Castagnola premette l'utilità che il presidente dell'IRI fornisca risposte scritte agli interrogativi presentati nel corso della seduta a causa della ristrettezza dei tempi disponibili. Acconsente la Commissione.

L'oratore prosegue esprimendo l'esigenza di una discussione anticipata sui programmi degli Enti per superare lo iato temporale indicato nella relazione acquisita, tenuto conto che la Commissione è l'unica istanza parlamentare abilitata a compierne un esame formale ed organico. Domanda di conoscere l'ammontare delle risorse di cui l'IRI dovrebbe disporre per poter ridurre gli oneri finanziari al tasso medio del 3 per cento dall'attuale livello collocato intorno al 10 per cento. Chiede altresì di conoscere un giudizio del professor Prodi sulle misure necessarie per superare il *gap* tecnologico nel campo delle telecomunicazioni e dei settori più avanzati; non ritiene comunque sufficienti gli sforzi intrapresi nel campo della ricerca e sviluppo. Domanda infine di sapere se non vi siano altri strumenti, diversi da quelli legislativi, per modificare i comportamenti degli operatori del settore siderurgico.

Il senatore Pistolese lamenta le scarse informazioni concesse ai parlamentari a confronto dell'abbondanza di notizie che appaiono invece sulla stampa. Sollecita l'IRI ad adottare iniziative concrete per il Mezzogiorno, anche nei settori del turismo e della forestazione. Le partecipazioni statali non possono prescindere dall'esigenza di riorganizzare le imprese aeronautiche; occorrono però procedure più chiare in tema di dismissioni ed integrazioni alle informazioni già ac-

quisite in merito alle ipotesi di cessione dell'Alfa Romeo.

Il deputato Castagnetti, in merito al dibattito sulla questione energetica, domanda che l'Istituto prospetti un quadro delle opzioni percorribili e delle loro conseguenze economiche. Richiama l'attenzione sulla necessità di procedere ad un riequilibrio delle aree di crisi del Nord e del Centro-Nord, con particolare riferimento alle zone interessate alla crisi della siderurgia. Altri interrogativi riguardano le misure di razionalizzazione attuabili nel campo aeronautico nell'ambito delle società IRI; un ruolo più dinamico nella forestazione e nel turismo è poi giudicato opportuno, purchè esso si sviluppi senza inquinamenti assistenzialistici. Le partecipazioni statali infine possono adottare iniziative importanti nel campo della formazione professionale, in collaborazione con altre istituzioni pubbliche e private.

Il deputato Marzo dichiara di apprezzare lo sforzo compiuto dall'IRI nel corso degli ultimi anni ed i positivi risultati ottenuti nell'azione di risanamento; si augura anzi che il risanamento sia duraturo e non perseguito soltanto attraverso le dismissioni. Sollecitato un maggior impegno nel campo della innovazione tecnologica, dichiara che il successo dell'operazione COGEA non deve far dimenticare le numerose altre aree di crisi della siderurgia nazionale; l'oratore si manifesta contrario alla cessione della società Cimimontubi (Finsider), in quanto tale operazione non appare inserita in una coerente strategia del gruppo. Pur dando atto all'Italsider della qualità del proprio *management*, richiama l'attenzione del presidente dell'IRI sull'opportunità in qualche caso di un maggiore ricambio. Nella Finmare la dirigenza non può continuare in un atteggiamento di attesa di decisioni politiche che tardano, ma deve adottare le scelte di propria competenza. Ravvisata l'esigenza di procedere alla riorganizzazione della cantieristica, sottolinea la scarsa professionalità esistente nella Sip, i cui investimenti non sono suscettibili di creare un adeguato volume di indotto e comunque di raccogliere le attese degli utenti, pur trattandosi di un settore

cruciale per lo sviluppo del Paese ed in particolare del Mezzogiorno. Si congratula infine per l'impegno dimostrato dall'IRI nel campo della politica meridionalistica e manifesta l'auspicio di un incontro con Pierre Carniti sugli orientamenti che l'Istituto intende perseguire.

Il deputato Pumilia segnala l'incertezza in cui l'Istituto è costretto ad operare, in relazione all'assetto delle partecipazioni statali e alle questioni di carattere finanziario; di conseguenza i programmi elaborati, su cui la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere, risultano soltanto indicativi degli indirizzi stabiliti, ma non pienamente impegnativi. Formula quindi alcuni quesiti riguardanti: lo stato di attuazione degli investimenti della Sip, i programmi di opere pubbliche ed autostradali nei loro effetti occupazionali, lo stato di attuazione dell'accordo Italtel-Teletta e le ipotesi di eventuali altri accordi nelle telecomunicazioni, i programmi per l'utilizzazione delle risorse erogate nella legge finanziaria per la cantieristica. Domanda inoltre di conoscere se all'IRI sia stata impartita qualche direttiva in merito alla riorganizzazione del polo aeronautico dopo al conclusione dei lavori dell'indagine conoscitiva promossa dalle Commissioni riunite della Camera. Chiede anch'egli una informativa circa gli effetti di un eventuale abbandono del nucleare. Nella politica meridionalistica l'IRI non può infine supplire alle inefficienze della pubblica amministrazione, ma può ben svolgere un ruolo più dinamico, particolarmente nella formazione professionale, nel tentativo di interrompere il circolo vizioso che affossa lo sviluppo delle aree meridionali.

Il deputato Facchetti osserva che sarebbe meglio per l'Istituto non insistere ogni anno in richieste finanziarie che non possono ottenere soddisfacimento, considerata la difficile situazione del bilancio dello Stato; dichiara comunque la difficoltà di accettare l'inversione suggerita nella relazione del professor Prodi, per cui bisognerebbe prima conoscere gli stanziamenti e successivamente elaborare i programmi degli Enti.

Il presidente dell'IRI acconsente di buon grado a fornire alla Commissione risposte

scritte ai quesiti appena sollevati. Non manca tuttavia di segnalare che i fondi di dotazione rappresentano un aiuto decisivo per affrettare il rinasamento delle partecipazioni statali. Altri mezzi finanziari sono reperibili sul mercato e l'IRI ha compiuto in questa direzione tutti gli sforzi possibili per riacquistare la fiducia del risparmiatore. Ribadisce che solo il Governo ed il Parlamento sono arbitri dell'uso delle risorse pubbliche e che

l'Istituto non può esporsi oltre un certo limite se non a rischio di dover successivamente sostenere oneri pregiudizievoli per lo sviluppo.

Il presidente Andriani ringrazia il professor Prodi e confida in una sollecita acquisizione del documento innanzi concordato.

La seduta termina alle ore 17,15.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore De Cinque e con l'intervento del sottosegretario di Stato per le finanze Susi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

1980 — « Revisione delle aliquote dell'imposta sulle successioni e donazioni », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 7^a Commissione:

1952 — « Norme relative alla Scuola archeologica italiana in Atene »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

alla 8^a Commissione:

1977 — « Conversione in legge del decreto-legge 3 ottobre 1986, n. 619, recante misure urgenti per il risanamento delle gestioni dei porti e per l'avvio della riforma degli ordinamenti portuali »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 11^a Commissione:

1825 — « Modifica dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639, in materia di composizione del Comitato speciale amministratore del fondo di previdenza per il personale ad-

detto alle gestioni appaltate delle imposte di consumo »: *parere favorevole.*

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vassalli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8^a Commissione:

558 — « Delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina sulla circolazione stradale »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 10^a Commissione:

1385 — « Norme per l'installazione di impianti tecnici », d'iniziativa dei senatori Pettrara ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1812 — « Controllo dei rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali », d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1871. — « Controllo dei rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali »: *rinvio dell'emissione del parere;*

1969 — « Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1986, n. 593, recante norme per le imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria, per il settore siderurgico e per l'avvio dell'attività della Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno »: *parere favorevole con osservazioni.*

alla 12ª Commissione:

1968 — « Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1986, n. 594 recante misure urgenti per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie degli animali »: *parere favorevole.*

AFFARI ESTERI (3ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Orlando, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 7ª Commissione:

1952 — « Norme relative alla Scuola archeologica italiana in Atene »: *parere favorevole.*

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente Noci e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per le finanze Russo e per il tesoro Tarabini, ha adottato, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento, la seguente deliberazione per il disegno di legge all'esame innanzi:

All'Assemblea:

1478 — « Adeguamento del contributo annuo alla Stazione zoologica « Antonio Dohrn » di Napoli e suo potenziamento », d'iniziativa dei deputati Cirino Pomicino ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole su emendamenti.*

La Sottocommissione ha inoltre adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

1326 — « Adeguamento dei compensi ai componenti delle commissioni, consigli, comitati e collegi operanti nelle amministrazioni statali, anche con ordinamento autonomo, e delle commissioni giudicatrici dei concorsi di ammissione e di promozione nelle carriere statali »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

1870 — « Disciplina dello stato giuridico e del trattamento economico di attività del personale dipendente dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, dell'Unione italiana delle Camere di commercio, industria artigianato ed agricoltura, del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA), dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale e delle istituzioni e degli enti di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 68 », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere.*

alla 2ª Commissione:

1875 — « Modificazione alla dotazione organica del personale della carriera direttiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie » (*in stato di relazione*): *parere favorevole;*

alla 6ª Commissione:

1285 — « Modifica dell'articolo 54, primo comma, della legge 21 dicembre 1978, n. 843

concernente i cambi di finanziamento »: *parere favorevole*;

1661 — « Permuta di beni immobili fra il comune di Belluno ed il Ministero delle finanze », d'iniziativa del senatore Neri: *parere favorevole su nuovo testo proposto dalla Commissione di merito*;

alla 7ª Commissione:

1949 — « Contributo all'Accademia nazionale dei Lincei »: *parere favorevole con osservazioni*;

1952 — « Norme relative alla Scuola archeologica italiana in Atene »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 10ª Commissione:

948 — « Istituzione e funzionamento del ruolo nazionale dei periti assicurativi per l'accertamento dei danni alle cose derivanti dalla circolazione, dal furto e dall'incendio dei veicoli a motore e dei natanti »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

1918 — « Rimborso dei maggiori oneri per il mantenimento e la gestione della scorta strategica di cui alla legge 10 febbraio 1981, n. 22 sul differimento del pagamento dell'imposta di fabbricazione e dei diritti doganali sui prodotti petroliferi e istituzione del fondo indennizzi per la razionalizzazione della rete degli impianti di distribuzione automatica di carburanti per uso autotrazione »: *rinvio dell'emissione del parere*.

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8ª Commissione:

1017 — « Provvedimenti straordinari per l'adeguamento dei ruoli del personale del Ministero dei trasporti - Direzione generale della motorizzazione civile e trasporti in concessione », d'iniziativa dei senatori Castiglione ed altri: *parere favorevole*;

alla 10ª Commissione:

1933 — « Nuove misure a sostegno delle imprese in crisi », d'iniziativa dei senatori Romei Roberto ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

1979 — « Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 1986, n. 628, recante misure urgenti per il sostegno dell'esportazione »: *parere favorevole*.

alla 11ª Commissione:

1825 — « Modifica dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639, in materia di composizione del Comitato speciale amministratore del fondo di previdenza per il personale addetto alle gestioni appaltate delle imposte di consumo »: *parere favorevole*.

LAVORO (11ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la Presidenza del Presidente della Commissione Giugni, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

1684 — « Provvedimenti per il personale dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica », d'iniziativa dei senatori Giust ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

1870 — « Disciplina dello stato giuridico e del trattamento economico di attività del personale dipendente dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, dell'Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA), dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale e delle istituzioni e degli enti di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 68 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento;*

alla 10ª Commissione:

1969 — « Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1986, n. 593, recante norme per le imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria, per il settore siderurgico e per l'avvio dell'attività del-

l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti.*

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee
Comitato per i pareri

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1986

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Petrilli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 12ª Commissione:

1968 — « Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1986, n. 594, recante misure urgenti per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie degli animali »: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 16 ottobre 1986, ore 9

GIUSTIZIA (2ª)

Giovedì 16 ottobre 1986, ore 11

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri; Felicetti*) (916) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- MANCINO ed altri. — Modifiche alla disciplina della custodia cautelare (1720).

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

- Norme per la fabbricazione, l'intermediazione, il deposito, il commercio, il trasporto, la detenzione, l'esportazione e l'importazione di giubbotti antiproiettili e di manette (1044) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Determinazione dell'organico del personale di cancelleria ed ausiliario addetto

al Consiglio superiore della magistratura (661).

AFFARI ESTERI (3ª)

Giovedì 16 ottobre 1986, ore 9,30

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Sottosegretario di Stato per gli affari esteri delegato per gli interventi straordinari nel Terzo Mondo, onorevole Francesco Forte, sull'attuazione della legge 8 marzo 1985, n. 73.

DIFESA (4ª)

Giovedì 16 ottobre 1986, ore 9,30

In sede redigente

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Deputati BARACETTI ed altri; CRISTOFORI; PERRONE ed altri; AMODEO e FERRARI MARTE; CARLOTTO ed altri; LOBIANCO ed altri. — Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata (891) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- SIGNORI ed altri. — Unificazione della durata della ferma di leva (73).
- JERVOLINO RUSSO ed altri. — Integrazioni all'articolo 22 della legge 31 mag-

gio 1975, n. 191, riguardante le norme per il servizio di leva (325).

- SCHIETROMA ed altri. — Norme sul servizio militare di leva (986).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 16 ottobre 1986, ore 10

In sede referente

- I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:
- Istituzione della unità monetaria denominata « Lira Nuova » (L.N.) (1855).
 - Revisione delle aliquote dell'imposta sulle successioni e donazioni (1980) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- DIANA ed altri. — Disposizioni modificative in materia di imposte sulle successioni e donazioni (584).
 - FONTANARI ed altri. — Modifiche in materia di imposte sulle successioni e donazioni (701).
 - RUFFINO ed altri. — Modifiche alle norme riguardanti le imposte sulle successioni e donazioni (1212).
- III. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- NERI. — Permuta di beni immobili fra il comune di Belluno e il Ministero delle finanze (1661).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Modifica dell'articolo 54, primo comma, della legge 21 dicembre 1978, n. 843, concernente i cambi di finanziamento (1285).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 16 ottobre 1986, ore 9,30

In sede referente

- I. Esame dei disegni di legge:
- Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale (1878) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Carlotto ed altri; Zaniboni ed altri; Balzamo; Tagliabue ed altri; Ebner ed altri; Facchetti ed altri; Savio ed altri; Piro*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - PACINI ed altri. — Proposizioni normative per la riforma dell'ordinamento della scuola guida (10).
 - SAPORITO ed altri. — Modifiche al testo unico delle norme sulla circolazione stradale e al relativo regolamento di esecuzione, volte ad agevolare la conduzione di automezzi per guidatori fisicamente minorati (312).
 - SANTALCO ed altri. — Modifiche all'articolo 80 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale (438).
 - SAPORITO ed altri. — Rilascio di patente di guida in caso di coesistenza di minorazioni invalidanti (675).
 - BASTIANINI ed altri. — Norme sull'adozione delle cinture di sicurezza sugli autoveicoli (1084).
 - Delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina sulla circolazione stradale (558).
- II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:
- Deputati BOTTA ed altri. — Completamento delle aree doganali del valico auto-

stradale di Tarvisio (1839) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Deputati COLOMBO ed altri; CARDINALE ed altri; RUFFOLO e LODIGIANI; ERMELLI CUPELLI ed altri. — Conservazione e recupero dei rioni Sassi di Matera (1790) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Norme per la qualificazione professionale delle imprese che operano nel settore privato (673).
- Ulteriori norme per l'aggiornamento dell'Albo nazionale dei costruttori (481-920-bis/B) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri e di un disegno di legge derivante dallo stralcio di articoli da un disegno di legge di iniziativa del Governo, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati con unificazione con i disegni di legge di iniziativa dei deputati Trappoli ed altri, e Lodigiani ed altri*).

In sede redigente

Discussione dei disegni di legge:

- Misure urgenti straordinarie per i servizi della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione del Ministero dei trasporti (1780) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- PACINI ed altri. — Organizzazione degli uffici periferici della Motorizzazione civile (201).
- CASTIGLIONE ed altri. — Provvedimenti straordinari per l'adeguamento dei ruoli del personale del Ministero dei trasporti - Direzione generale della motorizzazione civile e trasporti in concessione (1017).

AGRICOLTURA (9ª)

Giovedì 16 ottobre 1986, ore 10

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura (1982) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MARGHERITI ed altri. — Disposizioni interpretative e modifica di alcune norme della legge 3 maggio 1982, n. 203, relative alla conversione in affitto a coltivatore diretto dei contratti agrari associativi (989).
- Deputati AGOSTINACCHIO ed altri; MANNUZZO ed altri; ZAMBON ed altri; PATUELLI. — Modifiche ed integrazioni alla legge 3 maggio 1982, n. 203, relativa alla conversione in affitto dei contratti agrari associativi (1719) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- FIOCCHI e BASTIANINI. — Casi di esclusione della conversione dei contratti di mezzadria e di colonia parziaria in affitto (1787).

INDUSTRIA (10ª)

Giovedì 16 ottobre 1986, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CHIAROMONTE ed altri. — Norme per il controllo della sicurezza degli impianti su-

- scettibili di determinare rischi di rilevanti conseguenze (441).
- CASSOLA ed altri. — Controllo dei rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (1812).
 - Controllo dei rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (1871).
 - MANCINO ed altri. — Norme sulla protezione dei cittadini e dell'ambiente contro gli alti rischi delle attività industriali e produttive (1887).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- ALIVERTI ed altri. — Disciplina della ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche (247).
 - Disciplina della ricerca e della coltivazione delle risorse geotermiche (1670) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cherchi ed altri e Corsi ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- III. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione della direttiva n. 80/836 della Comunità economica europea in materia di radioprotezione e per l'adeguamento della vigente legislazione nucleare (278).
- IV. Esame del disegno di legge:
- Rimborso dei maggiori oneri per il mantenimento e la gestione della scorta strategica di cui alla legge 10 febbraio 1981, n. 22, differimento del pagamento dell'imposta di fabbricazione e dei diritti doganali sui prodotti petroliferi e istituzione del fondo indennizzi per la razionalizzazione della rete degli impianti di distribuzione automatica dei carburanti per uso auto-trazione (1918).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifiche all'articolo 31 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, concernente la disciplina della produzione e del commercio dello strutto (1281).

LAVORO (11^a)

Giovedì 16 ottobre 1986, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SALVI ed altri. — Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale (586).

II. Esame del disegno di legge:

- CENGARLE ed altri. — Nuove norme per la concessione della « Stella al merito del lavoro » (1685).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifica dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639, in materia di composizione del Comitato speciale amministratore del fondo di previdenza per il personale addetto alle gestioni appaltate delle imposte di consumo (1825).

**Giunta
per gli affari delle Comunità europee**

Giovedì 16 ottobre 1986, ore 10

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie, ai sensi dell'articolo 142, primo comma, del Regolamento sui temi più attuali delle politiche comunitarie.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

Giovedì 16 ottobre 1986, ore 16

Integrazione dell'Ufficio di Presidenza

Votazioni per la elezione del Presidente e di un Vice-Presidente

Osservazioni su provvedimenti legislativi

Esame (limitatamente all'articolo 8 del decreto in conversione) del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1986, n. 593, recante norme per le imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria, per il settore siderurgico e per l'avvio dell'attività dell'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno (1969).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

Giovedì 16 ottobre 1986, ore 10
